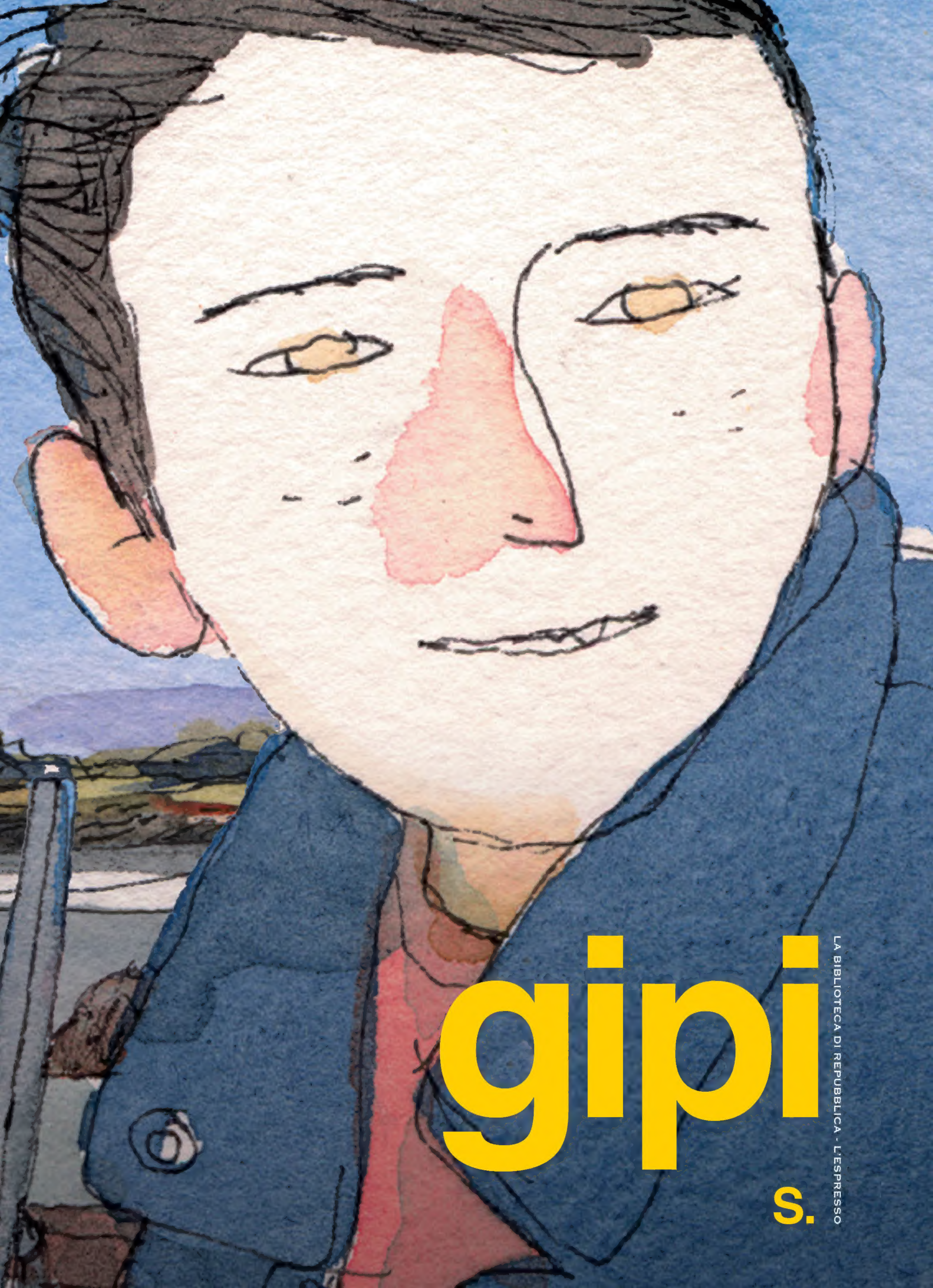

gipi
s.
LA BIBLIOTECA DI REPUBBLICA - L'ESPRESSO

gipi

GIPI – 4. *S.*

Edizione speciale per
Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
via Cristoforo Colombo 90
00147 Roma

© 2018 Coconino Press — Fandango
Viale Gorizia 19
00198 Roma

© 2018 Gipi

Edizione a cura di Giovanni Ferrara e Oscar Glioti

Progetto grafico di copertina
Fabrizio Verrocchi

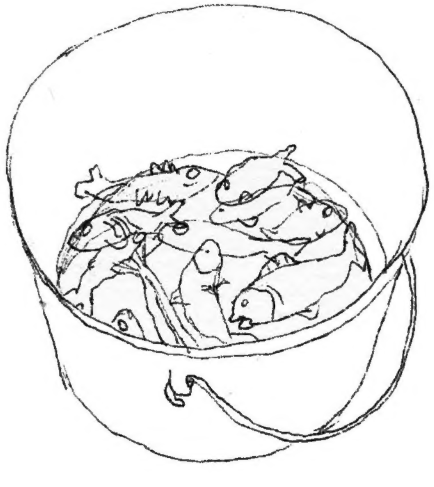
Impaginazione
Paolo Altibrandi

Stampa presso Puntoweb s.r.l.
Ariccia (Roma) — 2018

Tutti i diritti sono riservati.
Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

gipi

S.



LA BIBLIOTECA DI REPUBBLICA-L'ESPRESSO

amor che cura, più d'ogni cura

- S. MI DICE -

S. MI DICE CHE DAL FUMO CHE IN QUEL MOMENTO STA AVVOLGENDO IL PONTE COMINCIANO A SPUNTARE UOMINI E DONNE CON LA TESTA TUTTA GONFIA E NERA.

I VESTITI SONO MEZZI BRUCIATI DAL FUOCO E STRAPPATI DALLO SPOSTAMENTO D'ARIA. S. DICE CHE È STATO LO SPOSTAMENTO D'ARIA A FAR GONFIARE LE TESTE IN QUEL MODO.

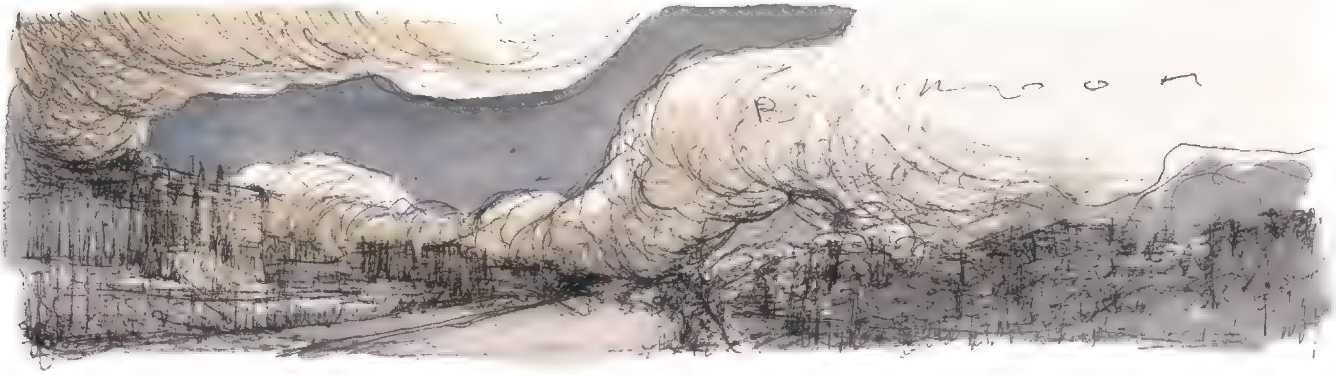
UNO DI LORO, MI DICE S. ARRIVA FINO ALLA STRADA E CADE SEDUTO, CON IL CULO SULLA STRADA. LA SCHIENA SI APPOGGIA A UN MURETTO. UNO DI QUESTI MURETTI. UN MURETTO NORMALISSIMO.

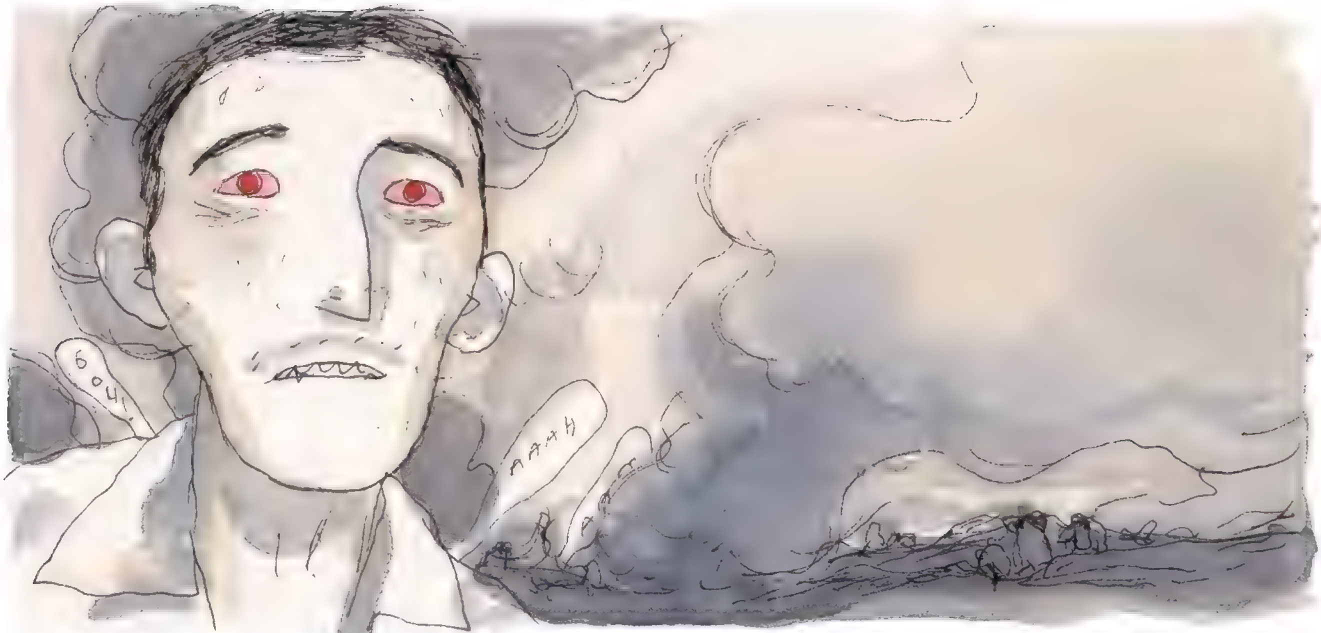
S. SI AVVICINA E VEDE CHE IN QUELLA TESTA GONFIA E NERA C'È PROPRIO UN BUCO GROSSO PIÙ O MENO COSÌ, COME UN PUGNO CHIUSO. PROBABILMENTE È STATA UNA SCHEGGIA DELLA BOMBA. DI UNA BOMBA, A FARE IL BUCO.

SULLA STRADA, ACCANTO ALL'UOMO CON LA TESTA GONFIA, CI SONO TUTTE DELLE ROBE TIPO POLTIGLIA ED S. CAPISCE CHE È IL CERVELLO DELL'UOMO, PARTE DEL CERVELLO DELL'UOMO CHE È USCITO DAL BUCO CHE HA NELLA TESTA.

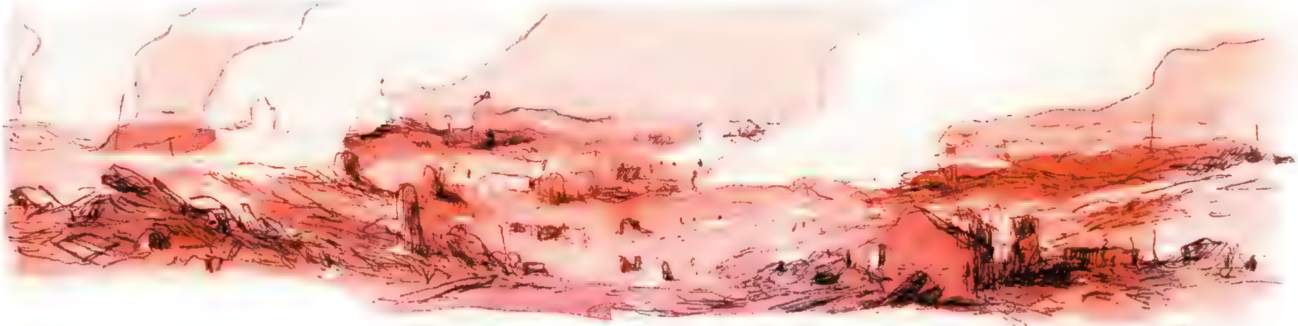
S. (MI RACCONTA) SI CHINA, RACCOGLIE QUEL CERVELLO, QUEI PEZZI DI CERVELLO E PROVA A RIMETTERLI AL LORO POSTO, NELLA TESTA, ATTRAVERSO IL BUCO, MA COME FA? NON È UN DOTTORE, METTE I PEZZI A CASO, GLI SEMBRANO TUTTI UGUALI. LI RIMETTE DENTRO PER UN PO', HA IL CUORE PIENO DI PENA.

POI UN'ALTRA BOMBA, DICE S. E UN'ALTRA (MAMMA MIA!) E ALLORA SI DEVE SCAPPARE, MENTRE IL PONTE CROLLA SOTTO LE BOMBE E SI ALZANO GLI SPRUZZI D'ACQUA DEL FIUME E CHISSÀ COME SARÀ FINITO L'UOMO POVERACCIO CON IL CERVELLO DI FUORI. ANCHE SE, POVERACCIO, DICE S. È MEGLIO PER LUI SE È MORTO.





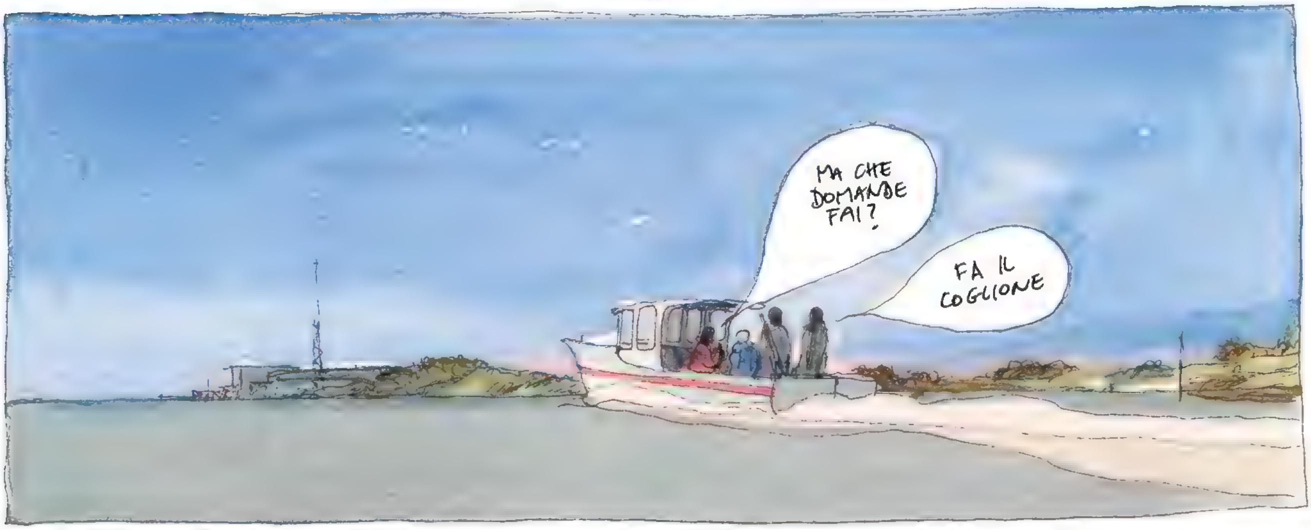
S. CORRE FINO A QUANDO NON È FUORI DALLA NUVOLA DI POLVERE E FUMO. A QUEL PUNTO SI FERMA E COSA SUCCEDE? SUCCEDE CHE LA CITTÀ, DOPO IL BOMBARDAMENTO, NON SI RICONOSCE PIÙ. INCROCI E STRADE. NON CI SONO PIÙ.



S. ALLORA PRENDE VERSO QUELLA CHE GLI SEMBRA ESSERE LA DIREZIONE GIUSTA. CORRE, DICE, E HA IL CUORE IN GOLA PER LA PAURA DI ARRIVARE ALLA CASA, HA PAURA DI NON RICONOSCERE LA CASA, DI TROVARLA CROLLATA. LA CASA DELLA SUA FIDANZATA.

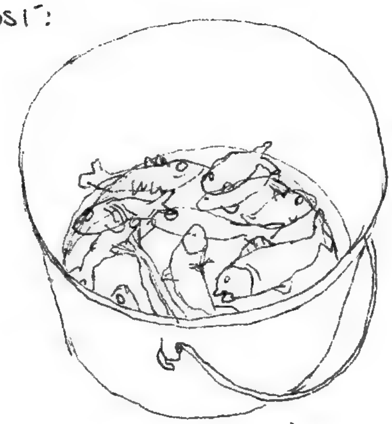
IO SOFFRO DI MAL DI BARCA. SPESSO LO SOFFRO. MA SOLO DI BARCA A VELA. SOLO DI BARCA A VELA. CON LE BARCHE A MOTORE NON MI SUCCEDE, È COME SE IL RUMORE DEL MOTORE MI TENESSE LA CONCENTRAZIONE. IL SILENZIO DELLA BARCA A VELA MI FA MALE ALLO STOMACO. S. DICE CHE SONO UN COGLIONE.

S. DICE CHE NON C'È NIENTE DI MEGLIO DELLO STARE IN MARE, NEL SILENZIO DELLA BARCA E DELLA VELA A VENTO, IN MARE DA SOLI CON LA LENZA E I PESCI E POI CUOCERE I PESCI PESCATI FARCI UNA MINESTRA DI PESCE E MANGIARLI SUBITO FRESCHISSIMI STANDO NEL POZZETTO DELLA BARCA SOTTO LA TENDA E POI FUMARCI UN SIGARO E DORMIRE.



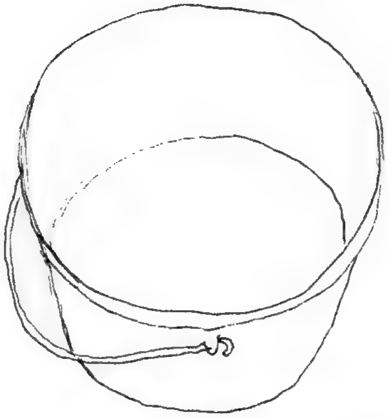
UNA VOLTA S. AVEVA UNA PICCOLA BARCA ORMEGGIATA NEL PICCOLO PORTO DI UN PICCOLO PAESE. IN UN'ISOLA. QUANDO TORNAVA DALLA PESCA S. AVEVA SEMPRE DUE SECCHI DI PLASTICA. INFILAVA I PESCI PESCATI NEL PRIMO SECCHIO E POI CI INFILAVA SOPRA IL SECONDO SECCHIO_ IN QUESTO SECONDO SECCHIO METTEVA, POI, SOLO DEI PICCOLI PESCETTI, GLI ALTRI, QUELLI PIÙ GRANDI, RESTAVANO NASCOSTI TRA I DUE SECCHI_

COSÌ:



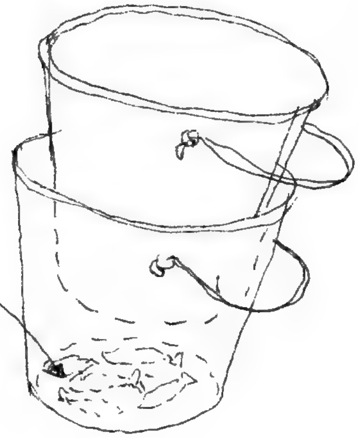
IN QUESTO PRIMO SECCHIO STANNO I PESCETTI PESCATI.

QUESTO SECONDO SECCHIO (DI COLORE E FORMA IDENTICO AL PRIMO) È VUOTO.

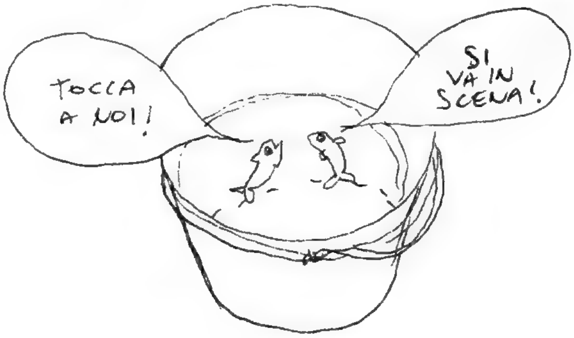


ALL'INTERNO DEL PRIMO SECCHIO, A COPRIRE E NASCONDERE I PESCETTI, VIENE INFILATO IL SECONDO SECCHIO.

LE DUE MANIGLIE DEVONO RISULTARE DALLO STESSO LATO, PER ESSERE IMPUGNATE (COME UN SOL OGGETTO) DALLA STESSA MANO.



INFINE, NEL SECONDO SECCHIO, QUELLO SUPERIORE, VENGONO INFILATI UN PAIO DI PESCIOLINI SCIALBI E STRIMINZITI. IL LORO RUOLO È SUSCITARE PIETÀ.



CON QUESTO DOPPIO SECCHIO SEGRETO S. SBARCA AL PICCOLO MOLO DEL PICCOLO PAESE DOVE VA A PESCARE. CAMMINA (SOLITAMENTE) FINTAMENTE SCONSOLATO MENTRE GLI SI FANNO ACCANTO I PESCATORI DEL POSTO, CHE NON DIMENTICANO DEL TUTTO CHE LUI È UN TURISTA, E GLI GUARDANO NEL SECCHIO E CHIEDONO DELLA PESCA CON INTENZIONI NON CHIARE.

"POCA ROBA" DICE S. E MOSTRA IL SECCHIO FASULLO CON I DUE PICCOLI PESCI ATTORI.

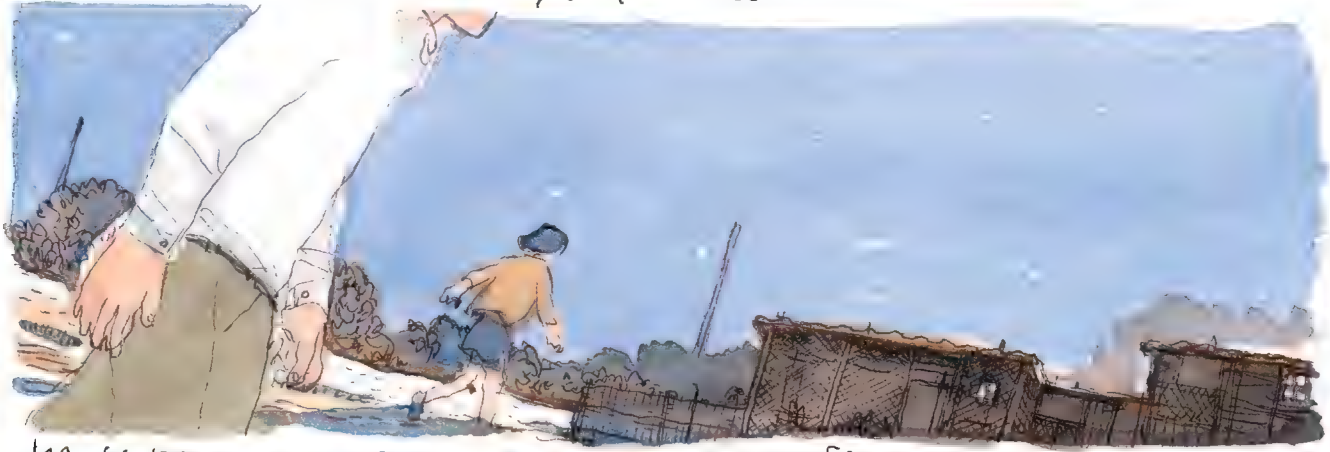
IN QUESTO MODO, NON SUSCITA INVIDIE, ANNO DOPO ANNO, TUTTI GLI VOGLIONO SEMPRE PIÙ BENE. GLI DANNO CONSIGLI. ARRIVERANNO A RIVELARGLI I POSTI SEGRETI.

TUTTO QUESTO, PERÒ, ACCADRÀ PIÙ AVANTI. QUANDO S. SARÀ MOLTO VECCHIO E QUASI CIECO.

ORA LE BOMBE STANNO PER CADERE. SUONA L'ALLARME ANTIAEREO. LA FIDANZATA DI S. LO SENTE, E LO SENTONO SUA MADRE, SUO PADRE ED UNA CUGINA CHE È INCINTA, E STA PER PARTORIRE E SI È TRASFERITA NELLA CASA DELLA FIDANZATA DI S. PER SFUGGIRE ALLA GUERRA CHE HA DEVASTATO IL PAESINO DOVE È NATA.

È VERO. SUONA L'ALLARME ANTIAEREO. È VERO. C'È PERICOLO. MA IL CIELO È SGOMBRO E MUTO E QUESTO ALLARME ORMAI SUONA DA GIORNI E GIORNI, SEMPRE ALLA STESSA ORA E NON SUCCEDE MAI NIENTE.

LA MADRE DELLA FIDANZATA DI S. E LA CUGINA INCINTA NON SI VOGLIONO PREOCCUPARE. QUESTO ALLARME INUTILE SUONA DA MESI E NON SUCCEDE MAI NIENTE. IL CIELO È SGOMBRO E MUTO. DECIDONO DI NON ANDARE FINO AL RIFUGIO, ANCHE PERCHÉ È AGOSTO, FA CALDO E LA CUGINA NON VUOLE RITROVARSI A PARTORIRE NELLA STRADA, SOTTO IL SOLE.



MA LA FIDANZATA DI S. NON SI FIDA DI UN CIELO SGOMBRO E MUTO. ESCE DI CASA, CERCA UN RIPARO NEL POLLAIO. LO TROVA, MA NON TRA I POLLI, LO TROVA SOTTO UN GABBIONE DEI CONIGLI. IL PADRE, PER NON LASCIARLA SOLA, LA SEGUE TRA I CONIGLI.

DA QUESTO PUNTO, DAL GABBIONE DEI CONIGLI, SI VEDE LA STRADA, SI VEDE LA CASA.
LA SIRENA DELL'ALLARME S'È ESAURITA. SI ASPETTA QUELLA DELLA FINE. LA SIRENA CHE SEGNALA LA FINE DEL PERICOLO.

DICIOTTO ANNI HA LA FIDANZATA DI S. IN QUEL MOMENTO. FORSE DI PIÙ, FORSE POCO PIÙ DI VENTI. DICIAMO VENTI ANNI HA LA FIDANZATA DI S. IN QUEL MOMENTO.
MENO DI CINQUANTA DEVE ~~AVERNE SUO PADRE~~ AVERNE SUO PADRE.
LEI HA LA VITA INTERA DAVANTI A SÉ. INVISIBILE, COM'È INVISIBILE L'AVVENIRE DEI GIOVANI. LUI È UN UOMO ADULTO. UN FERROVIERE. UN FERROVIERE ADULTO.

È ACCUCCIATO TRA I CONIGLI, ADESSO.

IN CIELO ARRIVA UN RUMORE DI MOTORI DI AEREO.

SARANNO AEREI CHE PASSANO. AEREI AMICI. DI SICURO. SONO AEREI CHE PASSANO.

GLI AVVOCATI ABITANO LE CASE DEGLI AVVOCATI. NEI BEI QUARTIERI. I NOTAI HANNO LE LORO MERAVIGLIE. CASA E STUDIO DAL VALORE INFINITO. I FERROVIERI ABITANO LE CASE DEI FERROVIERI. LE CASE DEI FERROVIERI SONO VICINE AI TRENI. I TRENI STANNO NELLE STAZIONI. LE STAZIONI SONO OBIETTIVI MILITARI. OBIETTIVI MILITARI.

S. VEDE LE BOMBE CADERE. SENTE IL RUMORE. IL FISCHIO. POI VEDE LE BOMBE CADERE.

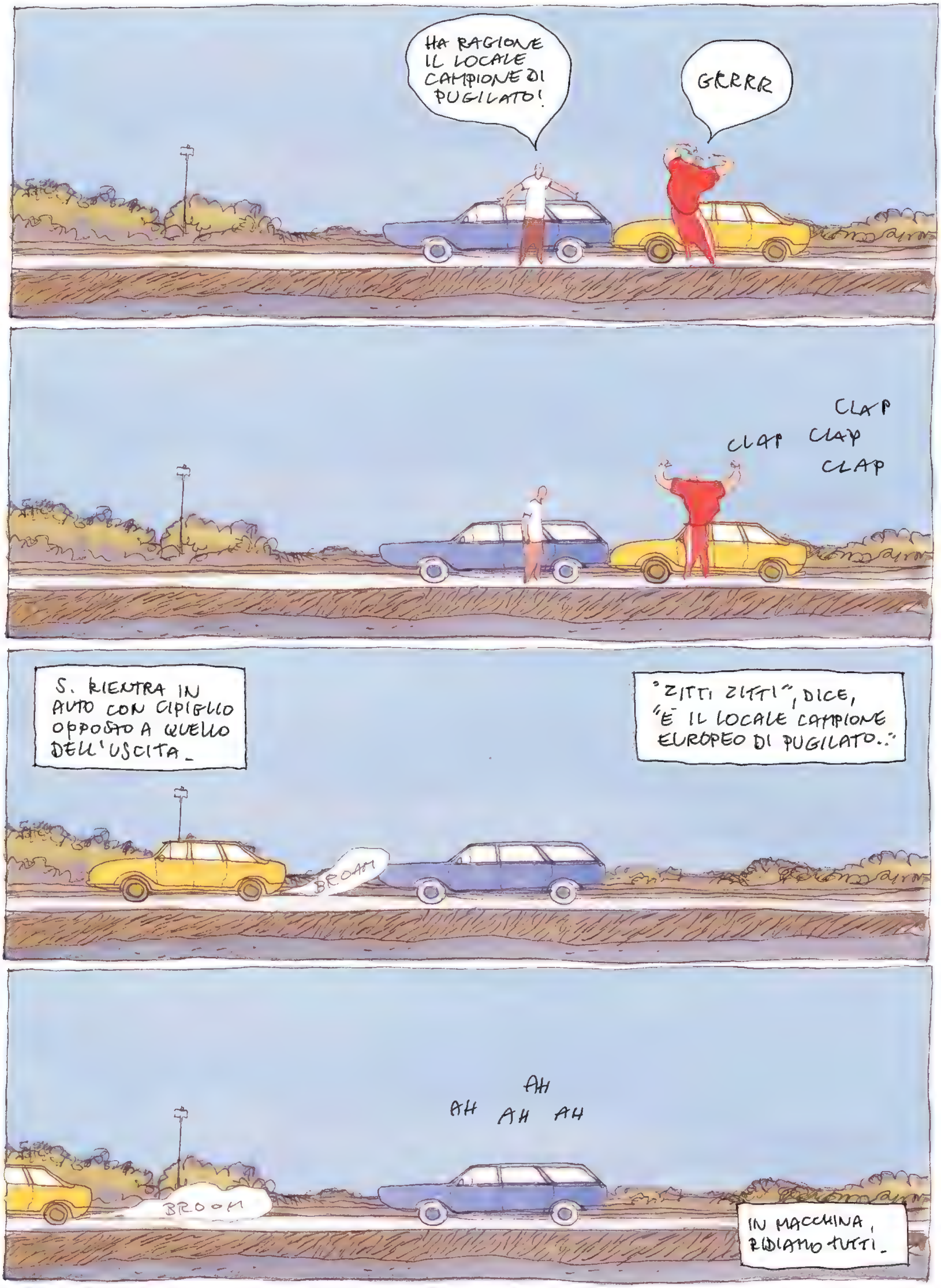
LE BOMBE CADONO SUL QUARTIERE DELLA STAZIONE. DOVE ABITA LA SUA FIDANZATA.

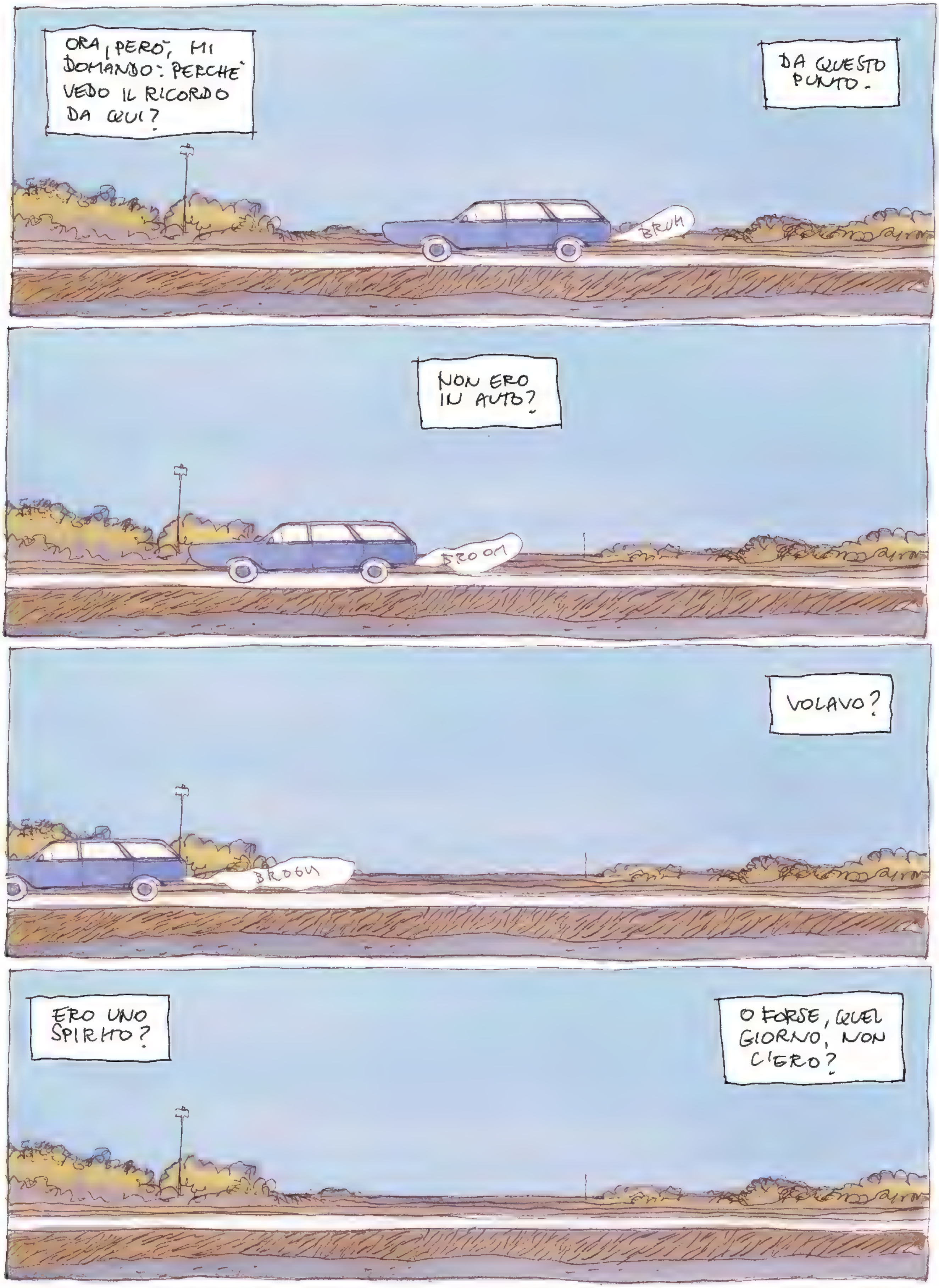
IMBECILLI!
SCIAF!
MA COME GUIDATE?!
ZITTO.
ANDATE PIANO!
AH AH
SMETTILA. NON FARE IL COGLIONE.
SCEMI! NON CI SAPETE ANDARE IN BARCA!
ANDATE A NUOTO! AH AH AH
BASTA.
BRAAA

S. DICE CHE NON È LA PRIMA VOLTA CHE SUCCEDE UNA COSA DEL GENERE.
UNA VOLTA SIAMO STATI COINVOLTI IN UN LITIGIO DI AUTO.
IO ERO PICCOLO. HO UN RICORDO COLORATO CHE SEMBRA UNA CARTOLINA.

NEL RICORDO QUALCUNO CI HA TAMPONATO.
È UNA COSA DA NIENTE.
MA S. ESCE DALLA MACCHINA TUTTO ARRABBIATO.
M'HA TAMPONATO!
DALL'ALTRA AUTO SPUNTA UN UOMO GROSSISSIMO.
E ALLORA?
NON MI RICONOSCE?
S. SUL MOMENTO NON LO RICONOSCE.
UURGH!

GRRRR
NEL SENSO CHE CI IMPIEGA UN SECONDO_
IL LOCALE CAMPIONE DI PUGILATO!
IO!
IL LOCALE CAMPIONE DI PUGILATO!
S. AMA IL PUGILATO_
E QUINDI, CHI HA RAGIONE?
GRRR

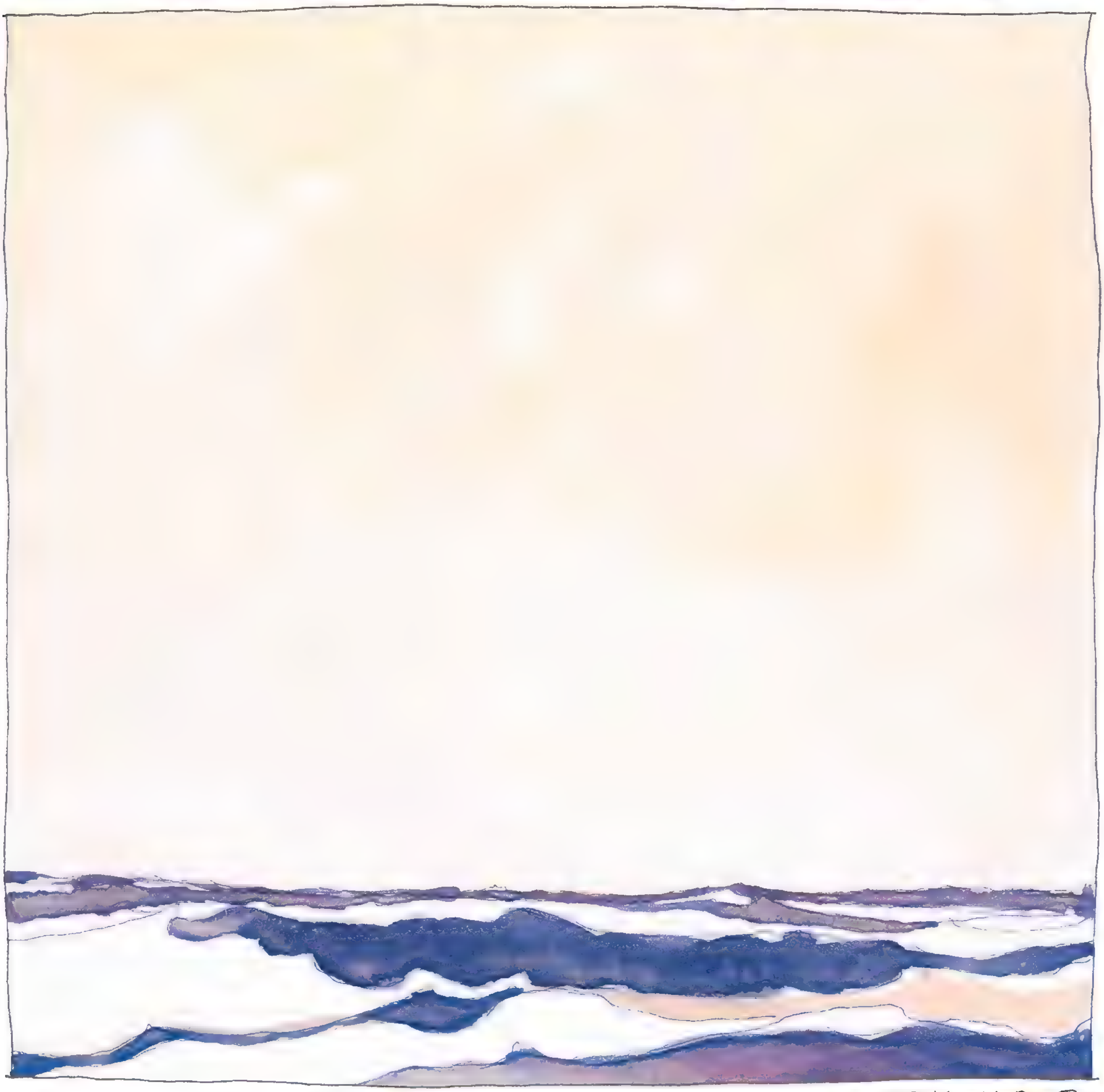

HA RAGIONE IL LOCALE CAMPIONE DI PUGILATO!
GRRRR
CLAP
CLAP CLAP
CLAP
S. RIENTRA IN AUTO CON CIPIGLIO OPPOSTO A QUELLO DELL'USCITA_
"ZITTI ZITTI", DICE, "È IL LOCALE CAMPIONE EUROPEO DI PUGILATO.."
BROAM
AH
AH AH AH
BROOM
IN MACCHINA, RIDIAMO TUTTI_


ORA, PERÒ, MI DOMANDO: PERCHÉ VEDO IL RICORDO DA QUI?
DA QUESTO PUNTO.
BRUM
NON ERO IN AUTO?
BROOM
VOLAVO?
BROOM
ERO UNO SPIRITO?
O FORSE, QUEL GIORNO, NON C'ERO?

S. DICE CHE C'ERO, QUEL GIORNO.
CERTO CHE C'ERO.
S. DICE CHE DEVO SMETTERLA DI GIOCARE CON LA FANTASIA.
SBUM
SBUM
DICE CHE LA REALTÀ È GIÀ ABBASTANZA INGUAIATA DI SUO.
SENZA BISOGNO DI INVENTARE ALTRO.
BROOM

CI SEGUONO.
SMETTI DI FISSARLI.
VEDRAI CHE SE TU SMETTI DI FISSARLI LORO SMETTONO DI SEGUIRCI.
BROOM
HAI VISTO?
HANNO I FUCILI MITRAGLIATORI.
ANCHE NOI ABBIAMO I FUCILI.
SE SPARIAMO PER PRIMI SONO SPACCIATI.
BROOM

ALLORA, SEI SORDO?
HO DETTO DI NON GUARDARLI
HO CAPITO.
FORSE HA RAGIONE.
PROVIAMO PER CINQUE MINUTI.
CINQUE MINUTI?
È TROPPO?
TRENTA SECONDI.
È POCO.
DA ORA.
....
VENTINOVE
VENTOTTO
VENTICINQUE
VENTICINQUE?!
VENTITRE
"SCEMO SEI TE"
DICIAN-NOVE..
DEMENTE..
CONTA A MODO.
NOVE.
PRRRR..



S. VEDE LE BOMBE CADERE SUL QUARTIERE DELLA STAZIONE. CORRE. ARRIVA AL PONTE PRINCIPALE. RIESCE AD ATTRAVERSARLO UN ATTIMO PRIMA CHE VENGA COLPITO. CORRE IN UNA NUVOLA DI FUMO E POLVERE. DA QUESTA POLVERE, DAL FUMO, VEDE USCIRE DEGLI UOMINI FERITI A MORTE. HANNO LA TESTA TUTTA GONFIA E NERA.

S. DICE CHE HANNO LA TESTA GONFIA A CAUSA DELLO SPOSTAMENTO D'ARIA CAUSATO DALLE BOMBE.

S. VORREBBE AIUTARE. MA COME FA? NON È UN DOTTORE. COSA PUÒ FARE?

S. A VOLTE SORRIDE E DICE: "FUORI DEL MIO CULO È FALLO". È UNA FRASE CHE CI FA RIDERE. "FUORI DEL MIO CULO È FALLO" VIENE USATA PER INDICARE UNA SITUAZIONE CHE NON LO RIGUARDA. IL FALLO IN QUESTIONE È DA INTENDERSI IN SENSO CALCISTICO: FALLO DI FONDO. FALLO LATERALE. INSOMMA, PARLIAMO DI QUALCOSA CHE È "FUORI" DAL CAMPO DI INTERESSE.

S. HA TANTI MODI DI DIRE CHE CI FANNO RIDERE. QUANDO È CONTENTO RECITA DEI PEZZI DELLA DIVINA COMMEDIA. QUELLI BUFFI. QUELLI CHE FANNO RIDERE. "DEL CUL FACEA TROMBETTA" PER ESEMPIO, O QUELLI SPAVENTOSI, MAGARI CON RIFERIMENTI CANINI "STAVVI MINOSSE ORRIBILMENTE E RINGHIA".
MA NE CONOSCE ANCHE ALTRI. QUELLI ROMANTICI, CHE NON RECITA MAI. PAOLO E FRANCESCA.

VOGLIO PENSARE CHE RIDERE E FAR RIDERE, ANCHE PER LUI, SIA LA COSA PIÙ PREZIOSA. L'ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO.
IL COGNATO DI "S." MI RACCONTA SUE BATTUTE DI GIOVENTÙ CHE MI FANNO ARROSSIRE. MI FANNO QUASI ARROSSIRE. E IO NON ARROSSISCO FACILMENTE. POSSO SCRIVERE LA PAROLA CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO PER 13 VOLTE, SENZA ARROSSIRE.

CINQUE
QUATTRO
TRE
DUE
UNO

NON CI SONO PIÙ DAVVERO!
METTETEVI I MAGLIONI CHE STA VENENDO FREDDO.

È QUESTA LA SPIAGGIA?
PENSO DI SI.
SEMBRA UNA SPIAGGIA NORMALE
POT POT POT
GUARDATE SE C'È FONDO.
VAI VAI
POT

HHHH!
AH AH AH
MI SI INCRINANO I PIEDI!
AH AH AH
I BIMBETTI PORTIAMOLI IN BRACCIO, SENNÒ GLI VIENE LA FEBBRE!

MA L'ACQUA È BASSISSIMA!
È UNA SECCA.
HUH!
SAI CHE C'È UN PESCE CHE VIVE SOTTO LA SABBIA CHE HA UN PUNGIGLIONE SUL DORSO CON UN VELENO MORTALE?
NON È MORTALE.
È COME QUELLO DELLE VESPE.
SÌ.
COME 1000 VESPE.
EH!
E LO SAI CHE UNA VOLTA UNA SPOSINA HA MANGIATO UN COCOMERO INTERO ED È MORTA SUL COLPO?
E COSA C'ENTRA?
IL COCOMERO ERA GELATO.
CHE PAURA.
NON TI DONDOLARE.

ANDATE A CERCARE UN PÒ DI LEGNA
NOI MONTIAMO LA TENDA.
VIENI
OH
NON ANDATE LONTANO, CHE TRA POCO È BUIO!

SCROC
SCRIC
SCRAC
EH
VIENE BUIO DAVVERO.
C'È UNA LUCE SUL MARE.

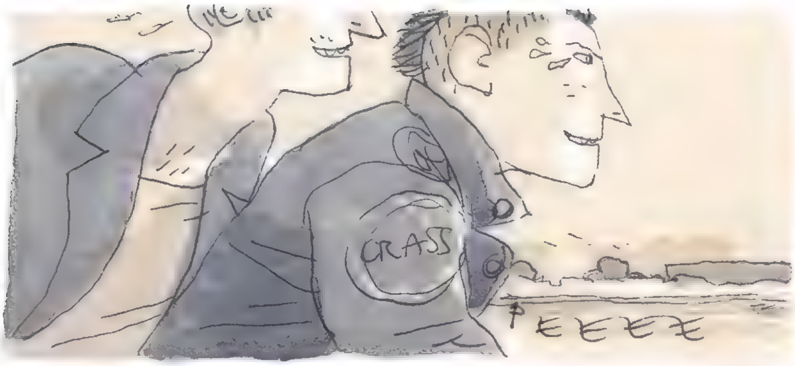
S. DICE CHE UNA VOLTA SONO ARRIVATI I SOLDATI TEDESCHI. LUI ERA NASCOSTO IN UNA BOTOLA, SOTTO IL PAVIMENTO. C'ERA ANCHE LO ZIO PIERO, NELLA BOTOLA -

QUESTI SOLDATI TEDESCHI ENTRANO IN CASA. E' UN RASTRELLAMENTO. CERCANO GLI UOMINI. NELLA STANZA, AL PIANO TERRA, CI SONO LA FIDANZATA E LA SORELLA DI S. LA SORELLA DI S. E' FIDANZATA CON PIERO. LUI ED S. SONO NELLA BOTOLA.

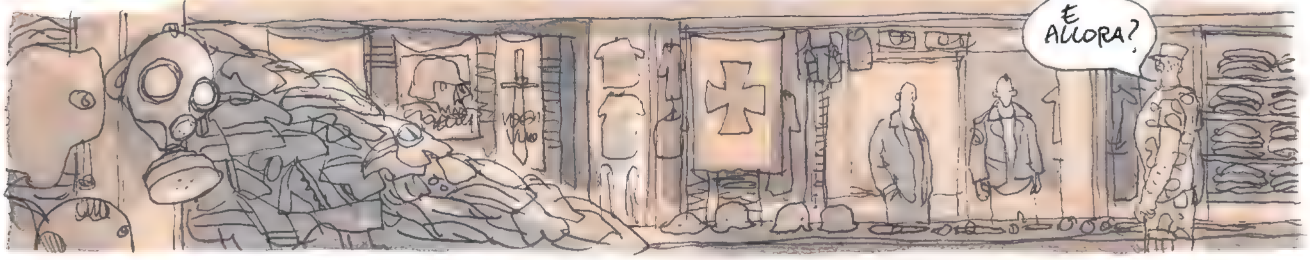
I SOLDATI TEDESCHI FANNO I FURBI CON QUESTE DUE BELLE E GIOVANI RAGAZZE SOLE. MICA SE NE VOGLIONO ANDARE. NON CI PENSANO NEMMENO.
S. E PIERO, SENZA BISOGNO DI DIRLO, SONO PRONTI A SALTAR FUORI E A UCCIDERE. SE LA SITUAZIONE DOVESSE PRECIPITARE.

UNA VOLTA SONO TORNATO A CASA CON UN PAIO DI STIVALI TEDESCHI. ERANO STIVALI BELLISSIMI, SPECIALI, ORIGINALI DELLA WERMACHT, SECONDA GUERRA MONDIALE. DI CUOIO NERO, CON LA PUNTA IN FERRO E LE SUOLE CHIODATE. S. LI HA VISTI. SI È INCAZZATO E ABBIAMO LITIGATO.

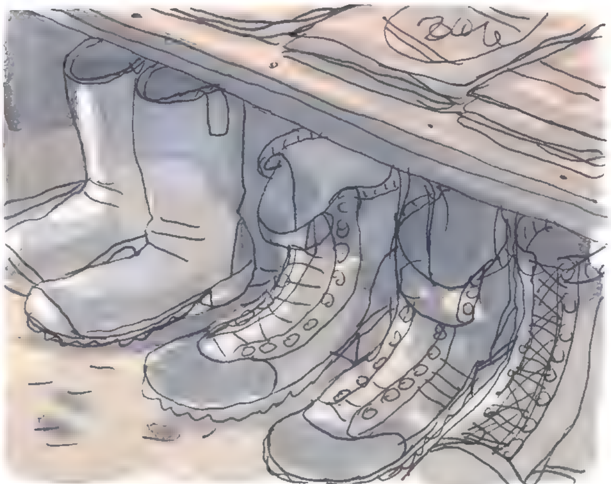
SONO ANDATO VIA. MI HA MANDATO VIA. GLI HO AUGURATO LA MORTE.



AVEVO COMPRATO GLI STIVALI IN UN MAGAZZINO DI ARTICOLI MILITARI. ROBA USATA. UN POSTO ENORME. UN CAPANNONE GESTITO DA UN TIPO CHE VESTIVA SEMPRE IN TUTA MIMETICA. SI DICEVA CHE AVESSE FATTO IL MERCENARIO IN ANGOLA. IO E "ALE IL NASUTO" CI ERAVAMO FATTI CENTOTRENTA CHILOMETRI DI MOTORINO, PER ANDARCI.



IL NASUTO AVEVA TROVATO UN CAPPOTTO DI PELLE GRIGIOVERDE. DA UFFICIALE NAZISTA.



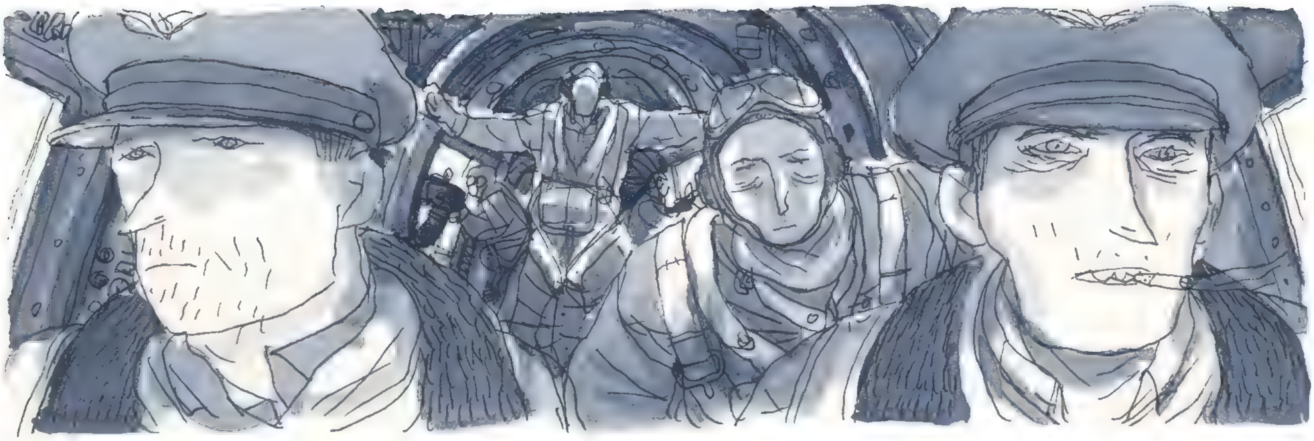
E IO AVEVO SCOPERTO QUESTI STIVALI STUPENDI. UN ATTIMO PRIMA DI ANDARE VIA. STIVALI TEDESCHI. ORIGINALI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.

ERANO STIVALI PESANTI. RIGIDI. AVERLI AI PIEDI MI DAVA UN PASSO DIVERSO.
AVEVO L'IMPRESSIONE DI ESERCITARE UN PESO MAGGIORE, NELL'UNIVERSO.

LUCA
CHI SONO QUELLI?
PERCHÉ CI HANNO PRESO I BABBI?
DOVE CI HANNO PORTATI?
PERCHÉ NON CI HANNO CERCATI?
LUCA..
...
COSA FAI?
MONTIAMO LA TENDA. AIUTAMI.
ALTRIMENTI MORIREMO DI FREDDO.
CONGELATI.
COME LA SPOSINA DEL COCOMERO.

SNIT

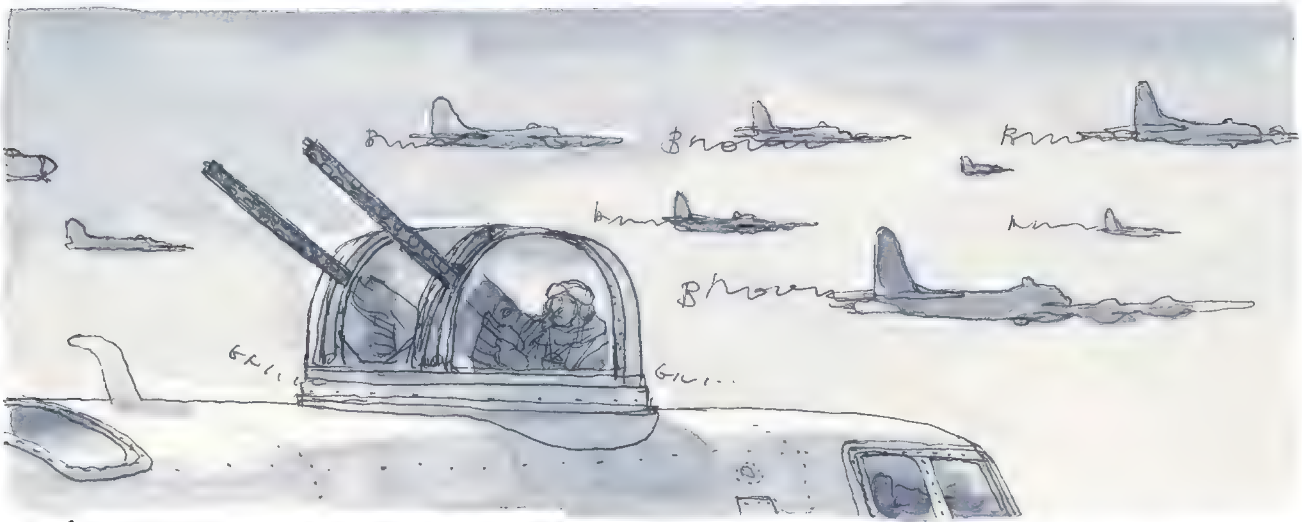
- 31 AGOSTO 1943 -



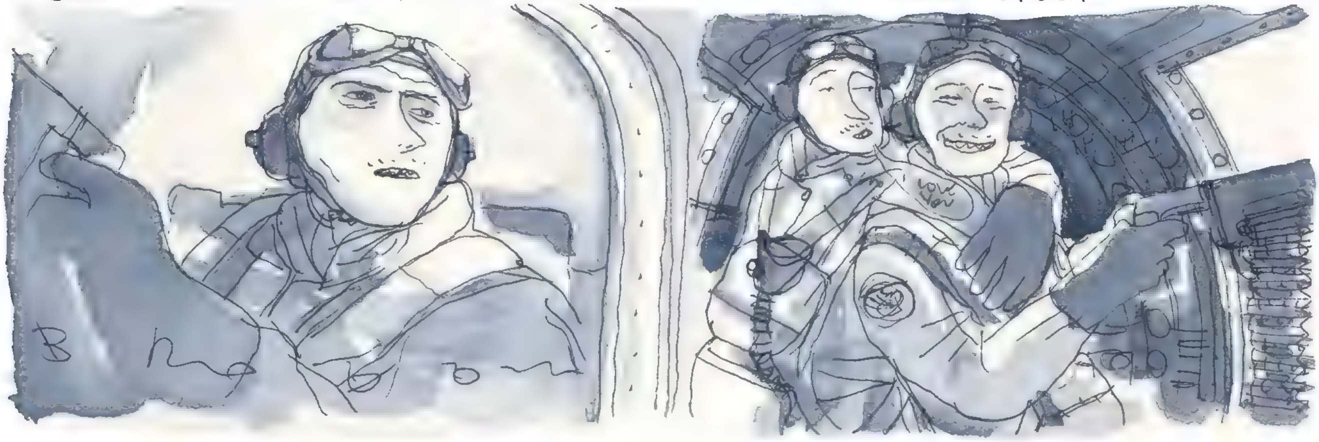
- 31 AGOSTO 1943 -

CENTOCINQUANTA BOMBARDIERI BOEING B-17 DEL GRUPPO STRATEGICO DELL'AIRFORCE AMERICANO DI STANZA NELL'AFRICA NORD-OCCIDENTALE, EFFETTUANO UNA MISSIONE DI BOMBARDAMENTO PESANTE SULLA ZONA FERROVIARIA-INDUSTRIALE DI PISA - TOSCANA - ITALIA -

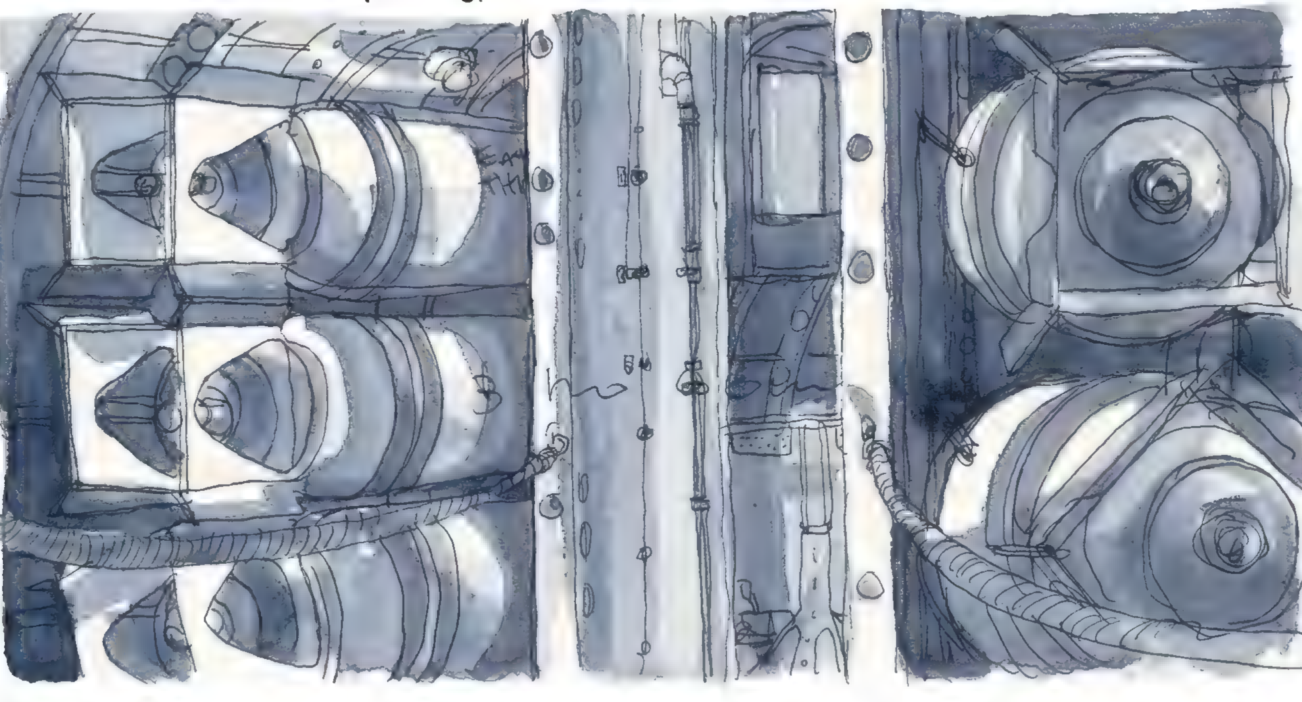
L'ORDINE DI ATTACCO È VENUTO DALLO STAFF DEL GENERALE HOYT SANFORD VANDENBERGH.



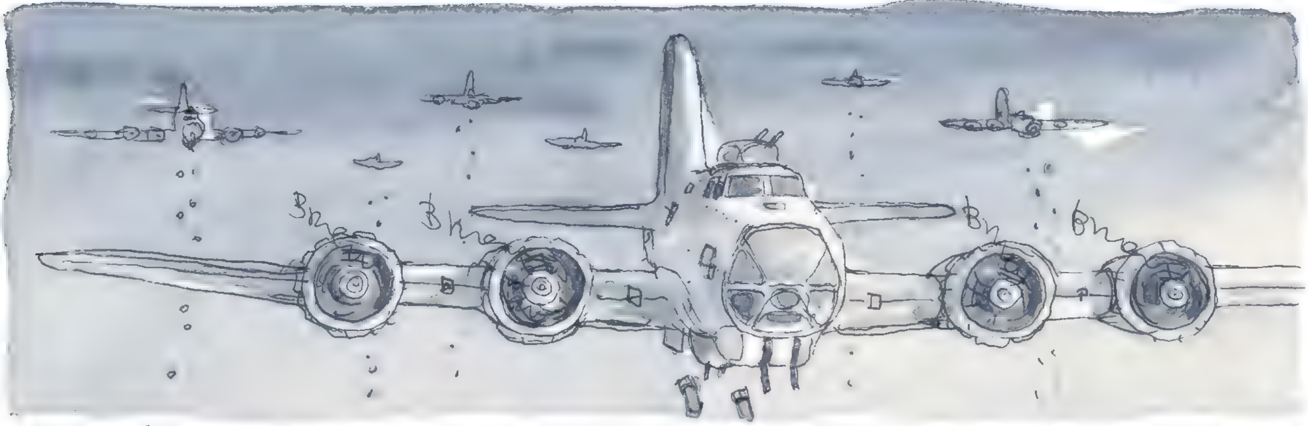
OGNI B-17 PORTA SETTEMILACINQUECENTO CHILI DI BOMBE. L'EQUIPAGGIO È COMPOSTO IN MAGGIORANZA DA RAGAZZI MOLTO GIOVANI. NELLE TORRETTE STANNO QUELLI DI BASSA STATURA. SI LAVORA NELLO STRETTO.



SULLE BOMBE, CON UN PEZZO DI GESSO, SONO STATI SCRITTI DEI MESSAGGI BUFFI.



MISSIONI ANALOGHE, QUELLA STESSA MATTINA, COLPISCONO LE CITTÀ DI COSENZA E CATANZARO.



NEL POMERIGGIO, ALTRI BOMBARDIERI MEDI E LEGGERI TORNERANNO AD ATTACCARE LA ZONA INDUSTRIALE DI COSENZA. MA UNA INASPETTATA COLTRE DI NUBI COSTRINGERÀ GLI EQUIPAGGI AD EFFETTUARE UNO SGANCIO ALLA CIECA SULLA CITTÀ.

AL CONTRARIO, IL CIELO È SGOMBRO NEL SETTORE DI PISA. LA ZONA INDUSTRIALE, L'AEREOPORTO E LA STAZIONE APPAIONO CON PRECISA NITIDEZZA NEI VISORI DEI SISTEMI DI PUNTAMENTO "NORDEN" IN DOTAZIONE AI B-17.

IN CINQUE MINUTI DI BOMBARDAMENTO VENGONO UCCISE CINQUEMILA PERSONE.

S. SENTE IL RUMORE DEGLI AEREI. SENTE IL FISCHIO. VEDE LE BOMBE CADERE.

SULLA TESTA DELLA FIDANZATA DI S. IL CIELO SI RIEMPE DI FISCHI E DI MOTORI. LEI È CON IL PADRE IN UN RIFUGIO PER I CONIGLI. VEDE LE BOMBE CADERE.

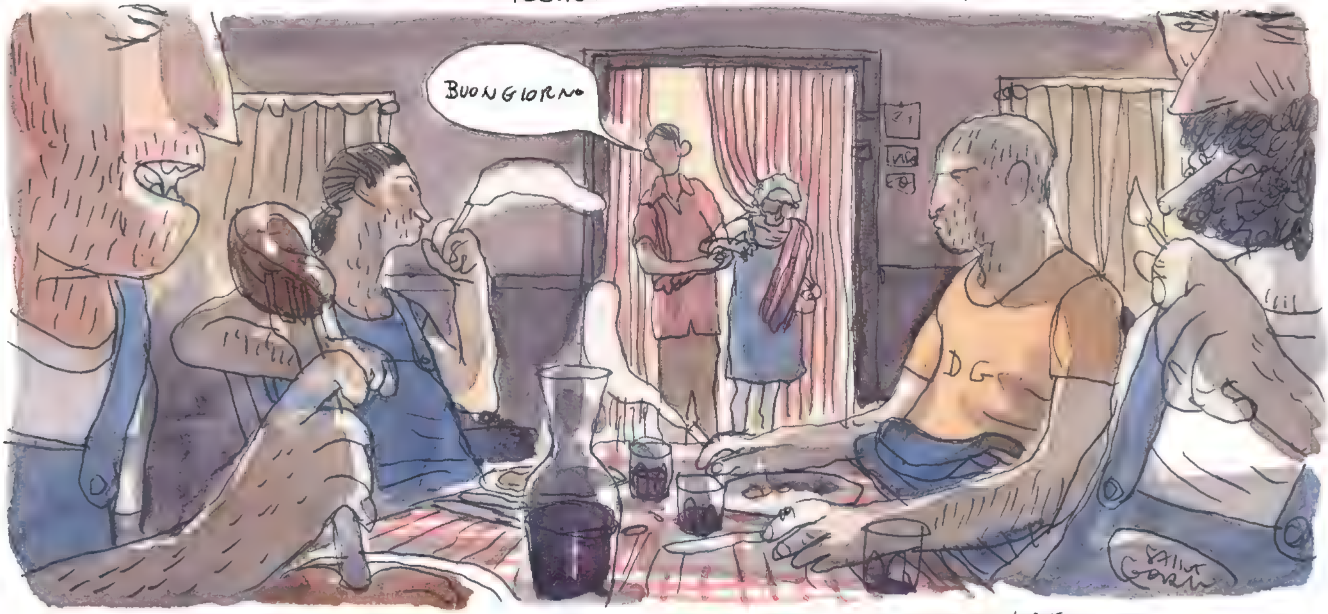
UNA DELLE BOMBE SCENDE PRECISA SUL TETTO DELLA CASA, CHE È UN TETTO PIATTO E SI BUCA COME UN FOGLIO DI CARTA. LA BOMBA ARRIVA IN CASA, DOVE ESPLODE.

IL FERROVIERE, IL PADRE DELLA FIDANZATA DI S. VEDE LA BOMBA CADERE PROPRIO SULLA CASA. DENTRO LA CASA, IN CUCINA, C'È SUA MOGLIE. LA MADRE DELLA FIDANZATA DI S.

LUI NON RESISTE ALLA VISTA, ESCE DAL RIFUGIO PER CONIGLI E SCATTA IN PIEDI PER DIRE «LA MAMMA!». QUI LO RAGGIUNGE LO SPOSTAMENTO D'ARIA CHE LO PORTA VIA.

ALTRE BOMBE POI SI SEMINANO INTORNO. FANNO CROLLARE IL RIFUGIO PER CONIGLI. LA FIDANZATA DI S., MIA MADRE, RESTA SEPOLTA SOTTO UN MUCCHIO DI MACERIE, MA IL RIFUGIO PER CONIGLI LA SALVA. È COME IN UNA GABBIA SEPOLTA, MA C'È L'ARIA.

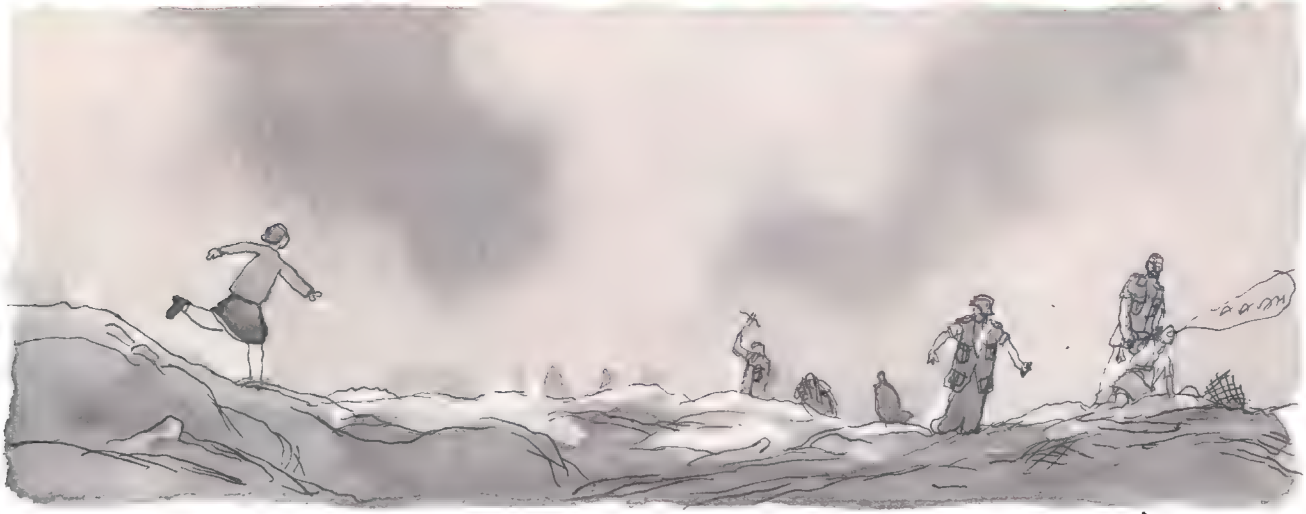
UN GIORNO LA PORTO A MANGIARE AL CIRCOLO DELLA SAINT GOBAIN, LA FABBRICA DI MATERIALI VETROSI CHE ERA STATA OBIETTIVO DEL BOMBARDAMENTO, NEL 1943. È UN CASO. È SOLO CHE FANNO DA MANGIARE ABBASTANZA BENE. CI SONO GLI OPERAI. SI MANGIA IN FRETTA.



LEI MI RACCONTA CHE LE MACERIE E LE BOMBE NON LE HANNO FATTO NIENTE. SOLO UN GOMITO, LA PUNTA DI UN GOMITO CHE SPUNTAVA DA UNA MAGLIA DELLA RETE DEL RIFUGIO PER CONIGLI, LE SI FERISCE. MA È UNA SBUCCIATURA.

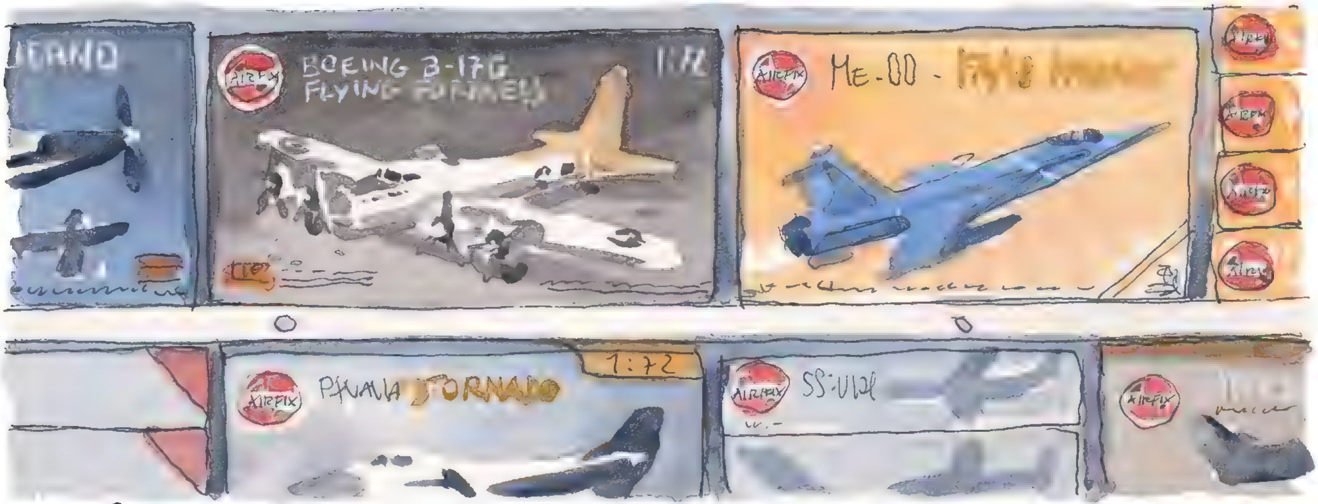
È UN SOLDATO TEDESCO A TROVARLA. FORSE LA SENTE GRIDARE. È SEPOLTA. E QUESTA SEPOLTURA NON LA ABBANDONERÀ MAI. AVRÀ, PER TUTTA LA VITA, PAURA DEGLI AMBIENTI CHIUSI, DEGLI ASCENSORI.

MENTRE MANGIAMO LE DOMANDO COME HA FATTO DOPO. COME CI SI SENTE, LE DOMANDO, QUANDO QUALCUNO TI BOMBARDA LA CASA DOVE VIVI, UCCIDE O FERISCE I TUOI FAMILIARI. DISTRUGGE TUTTE LE COSE CHE HAI, NELLA TUA STANZA. LEI RISPONDE CHE PRESE A ODIARE TUTTO E TUTTI.



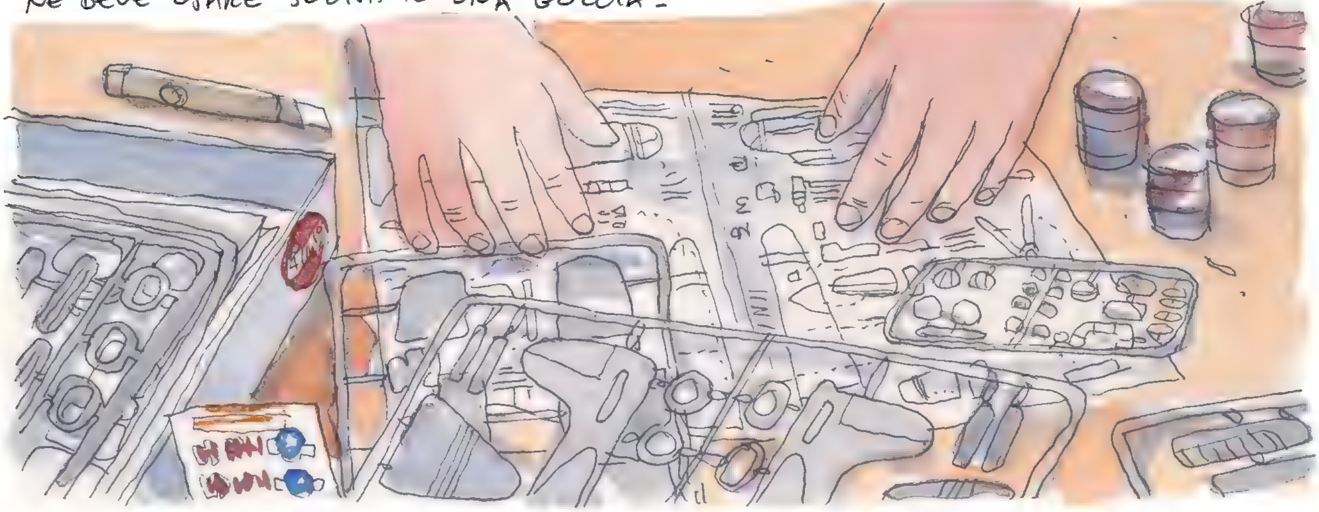
LA SORELLA DI S. CORRE TRA LE ROVINE. INCONTRA LA FIDANZATA DI S. CHE È STATA SALVATA DALLE MACERIE DA UN SOLDATO TEDESCO.

IL SOLDATO TEDESCO. LE MACERIE. LE FORTEZZE VOLANTI. HO SENTITO QUESTE PAROLE UN MILIONE DI VOLTE, QUANDO ERO RAGAZZO. "RIMANERE SOTTO LE MACERIE", "IL RUMORE DEI MOTORI DELLE FORTEZZE VOLANTI".



LO ZIO PIERO HA UN NEGOZIO DI MODELLISMO. È IL PARADISO. I SUOI FIGLI SONO I MIEI AMATI CUGINI. LUCA, IL PIÙ PICCOLO, È LA PERSONA CHE PIÙ AMMIRO AL MONDO. QUANDO PENSO A ME STESSO, ALLA MIA FACCIA, IN QUEGLI ANNI, VEDO LA SUA.

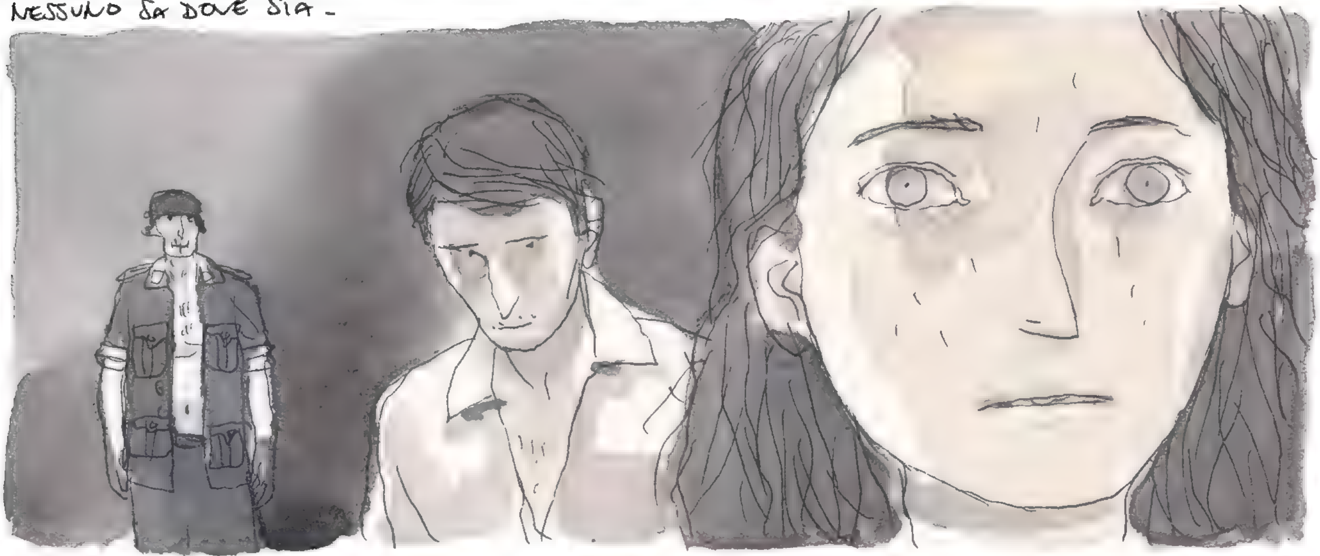
MI REGALANO UN MODELLINO DI B-17 DELLA AIRFIX. I COLORI HUMBROL. UN PENNELLO DOPPIO ZERO. LA COLLA RAPIDA, CHE NON FA FILI, ASCIUGA IN UN SECONDO. SE NE DEVE USARE SOLTANTO UNA GOCCIA.



QUESTO MODELLO È BELLISSIMO E PERFETTO E COMPLETO. NELLA FORMA SONO INCISI I PIÙ SOTTILI PARTICOLARI. È IDENTICO A QUELLI CHE HANNO BOMBARDATO LA CITTÀ, NEL 1943. IN 5 MINUTI SONO MORTE 5000 PERSONE.

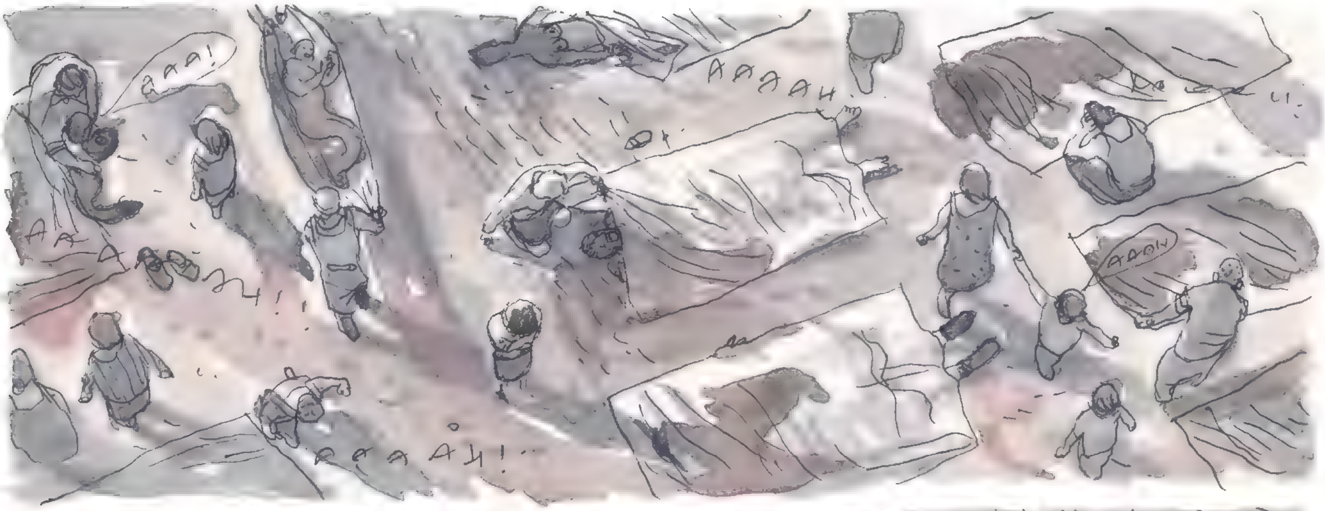
S. CORRE VERSO LA CASA DELLA SUA FIDANZATA. LA TROVA DISTRUTTA. MA LEI È SALVA (IGNORO SE IN QUESTO MOMENTO S. SIA A CONOSCENZA DEL FATTO CHE LA FIDANZATA È SALVA, O SE STIA INVECE MORENDO DI PAURA.) FORSE ARRIVA ALLA CASA QUANDO LEI È ANCORA SOTTO LE MACERIE. FORSE SCAVA, INSIEME AL SOLDATO TEDESCO, PER TIRARLA FUORI.

LA CASA DELLA FIDANZATA DI S. NON ESISTE PIÙ. LA CUGINA INCINTA È RIMASTA UCCISA. LA MADRE DELLA FIDANZATA DI S. È GRAVEMENTE FERITA. VIENE SOCCORSA. PORTATA ALL'OSPEDALE. MA DOV'È IL FERROVIERE? NON SI TROVA. NELLA CONFUSIONE, NELLE URLA, NELLA POLVERE, NESSUNO SA DOVE SIA.



LA FIDANZATA DI S. È COPERTA DI POLVERE. NON È FERITA. NON HA NIENTE. SOLO LA PUNTA DI UN GOMITO SBUCCIATA ED UN PRINCIPIO DI ODIO VERSO IL MONDO CHE POTREBBE NON GUARIRE MAI.

LA SORELLA DI S., ALFONSA, PORTA LA FIDANZATA DI S., MIA MADRE, A CERCARE SUO PADRE. MIO NONNO. IL FERROVIERE. CI SONO DELLE ZONE DELLA CITTÀ DOVE SONO STATI PORTATI I CADAVERI. I CORPI SONO COPERTI DA LENZUOLI. MIA MADRE NON HA IL CORAGGIO DI SOLLEVARLI. LO FA MIA ZIA ALFONSA. LA SORELLA DI S. CHE DIVENTERÀ LA MOGLIE DELLO ZIO PIERO. LA MADRE DI LUCA, IL MIO CUGINO PREFERITO.



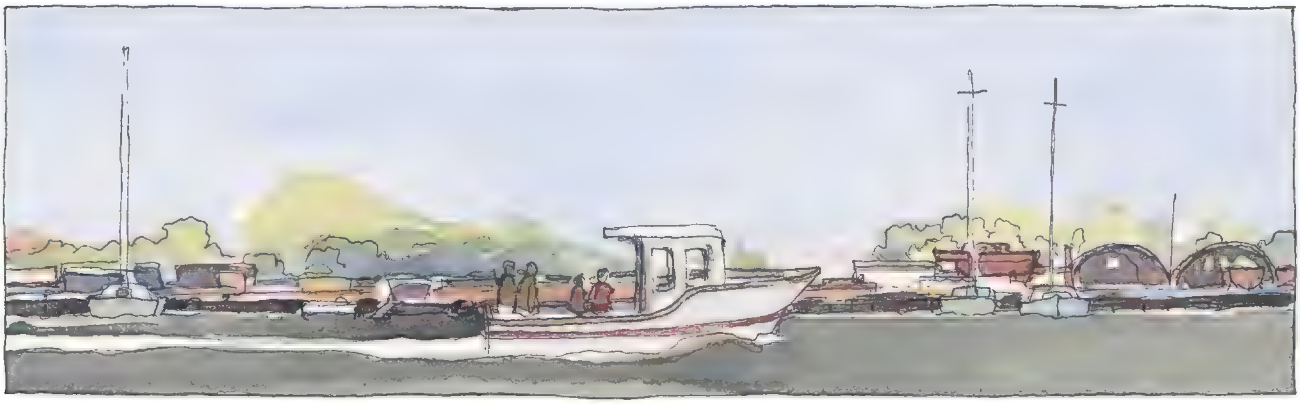
ALFONSA SOLLEVA I LENZUOLI E MIA MADRE DEVE VEDERE SE SUO PADRE È IL MORTO. LEI NON CE LA FA A SOLLEVARE IL LENZUOLO. CE LA FA SOLO A GUARDARE, A MALAPENA, PER UN SECONDO.

"LEI NON CE LA FA A SOLLEVARE IL LENZUOLO". CHE COSA BUFFA HO SCRITTO. "NON CE LA FA A SOLLEVARE UN LENZUOLO". DEVO RIVEDERE IL CONCETTO DI PESO. RIFLETTERE. PRENDERE NOTA. NON DIMENTICARE.

ECCO LUCA E LO ZIO!
E LA ZIA
VENITE ANCHE VOI, NO?
VIA, PIERINO, IO DOMANI LAVORO. COME SI FA?
NO NO. TORNIAMO A CASA.
MAGARI CI PRENDIAMO LA RENAULT QUATTRO..
VA BENE.
LASCIAMO LA TAUNUS CHE È TROPPO GROSSA.
NON È GROSSA. È NORMALE.

S. DICE CHE UNA VOLTA LUI E PIERO ERANO NASCOSTI, IN CASA, DURANTE LA GUERRA..

AVEVANO UN RIFUGIO SEGRETO. UNA BOTOLA LI PORTAVA SOTTO IL PAVIMENTO, IN UNO SPAZIO STRETTISSIMO, DOVE SI ENTRAVA A MALAPENA MA DOVE NESSUNO POTEVA TROVARTI.

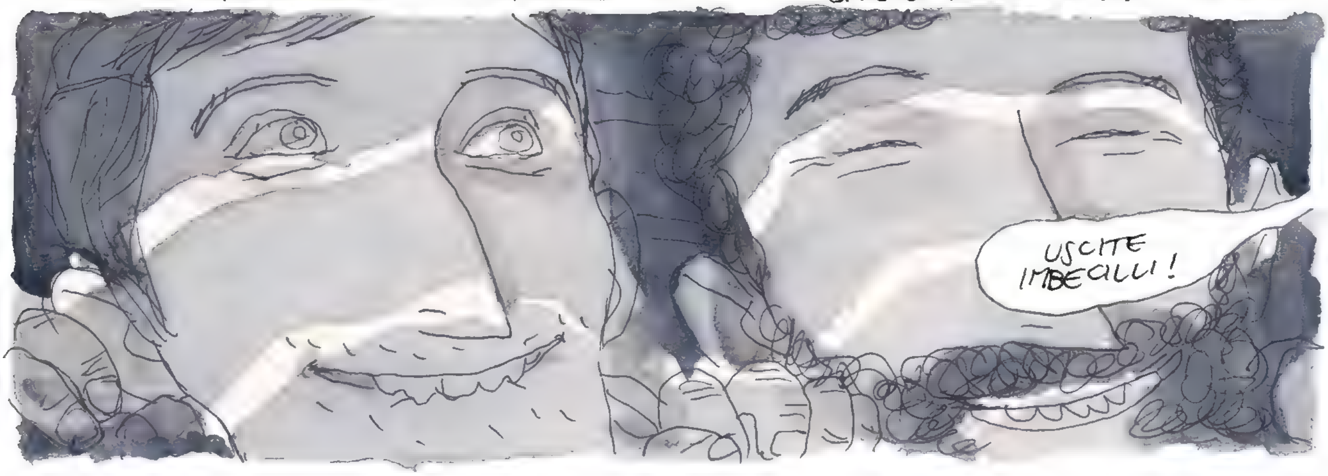


UN GIORNO ARRIVA UNA PATTUGLIA DI SOLDATI TEDESCHI. DUE DI QUESTI ENTRANO IN CASA E S. E PIERO FANNO APPENA IN TEMPO A NASCONDERSI SOTTO IL PAVIMENTO. E' UN RASTRELLAMENTO. TUTTI GLI UOMINI VENGONO PRESI E PORTATI VIA. AMMAZZATI O MANDATI IN GERMANIA.

S. DICE CHE MENTRE LORO SONO STESI SOTTO LE ASSI DEL PAVIMENTO QUESTI DUE TEDESCHI VANNO SU E GIÙ PER LA STANZA E FANNO I FURBI CON LA SUA FIDANZATA E CON LA SORELLA, CHE POI È LA FIDANZATA DI PIERO. LA MAMMA DI LUCA, INSOMMA.

S. DICE CHE SI VEDE PASSARE SULLA TESTA QUESTI SCARPONI TEDESCHI CON LE SUOLE CHIODATE E LE PUNTE DI ACCIAIO. IL RUMORE CHE FANNO QUESTI STIVALI, LA LORO FORMA, DICE S. POTREBBE RICONOSCERLI ANCHE TRA CENTO MILIONI DI ANNI.

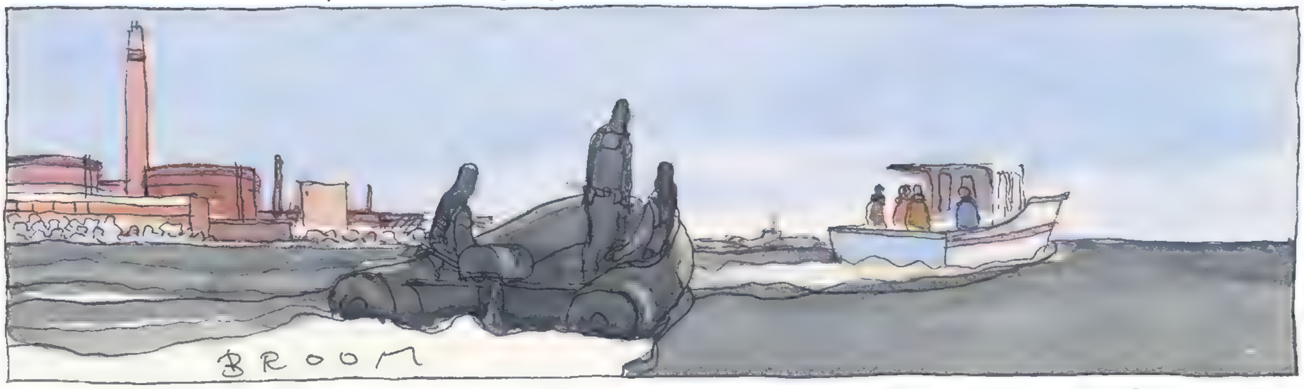
PER FORTUNA I DUE NAZISTI LASCIANO LA CASA. LE DONNE HANNO AVUTO TANTA PAURA MA NON LE È SUCCESSO NIENTE DI MALE. NIENTE DI GRAVE. S. E PIERO ASPETTANO ANCORA UN PO' SOTTO IL PAVIMENTO, MA ADESSO CI SONO SOLO LE FIDANZATE, CON LE LORO CAVIGLIE E LE GONNELLE E QUELLO CHE SOLITAMENTE CI STA SOTTO!
S. DICE CHE PIERO NON VUOLE PIÙ USCIRE. PIERO DICE LO STESSO DI S.. RIDONO.



S. DICE CHE I SOLDATI TEDESCHI NON ERANO TUTTI UGUALI. MICA ERANO TUTTI DELLE CAROGNE. FU UN SOLDATO TEDESCO A SALVARE LA MAMMA DALLE MACERIE E POI, UNA VOLTA, CI FURONO DUE SOLDATINI GIOVANISSIMI, CHE S. E PIERO AIUTARONO A DISERTARE.

ERANO PROPRIO DUE RAGAZZINI. MORIVANO DI PAURA PERCHÉ SAPEVANO CHE LA GUERRA ERA QUASI FINITA. PERDUTA. NON VOLEVANO CONTINUARE A COMBATTERE. MORIRE NEGLI ULTIMI GIORNI. VOLEVANO PASSARE IL FIUME, RAGGIUNGERE LE LINEE NEMICHE E CONSEGNARSI AGLI AMERICANI.

S. E PIERO GLI DETTERO DEI VESTITI DA CIVILE. PANTALONI, SCARPE, CAMICIE. PRESERO LE UNIFORMI DEI SOLDATI, DUE MACHINE PISTOLE MP40 E, DICE S., ADDIRITTURA UNA MITRAGLIATRICE. UNA MG34, LA FAMIGERATA SPANDAU, CON DUE NASTRI SANI DI MUNIZIONI.

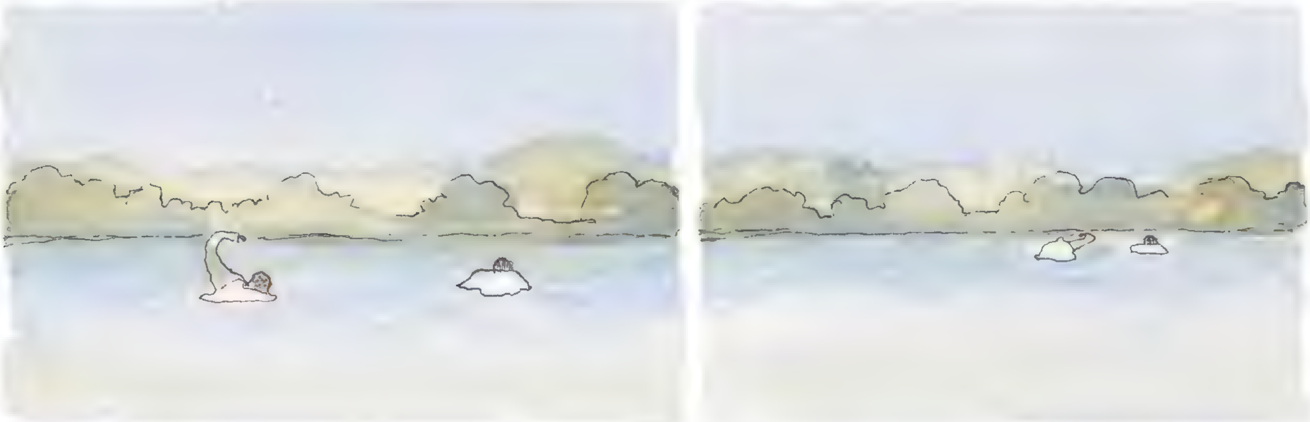


PRESERO TUTTO L'EQUIPAGGIAMENTO, I CINTURONI, LE GRANATE. MISERO TUTTO IN DEI SACCHI E ANDARONO A SEPPELLIRLI IN UN CAMPO DESERTO, NEI DINTORNI DI PISA, IN UN PAESINO.

PORTARONO I DUE SOLDATINI AL FIUME. LI ACCOMPAGNARONO ATTRAVERSO DEI SENTIERI CHE CONOSCEVANO SOLO LORO. GLI AMERICANI ERANO PROPRIO DALL'ALTRA PARTE. ERA ESTATE E L'ACQUA ERA CALDA E PULITA E TRASPARENTE, ALLORA.

S. DICE CHE I DUE SOLDATI ENTRARONO IN ACQUA E PRESERO A NUOTARE VERSO L'ALTRA SPONDA - SI ERANO SALUTATI PRIMA. ABBRACCIATI COME FRATELLI, CON QUESTI DUE SOLDATINI CON GLI OCCHI AZZURRISSIMI -

MENTRE NUOTAVANO, DICE S., GLI AMERICANI LI VIDERO. E FORSE PENSARONO CHE FOSSERO SPIE, O COMMANDOS, INCURSORI. CHI LO SA?

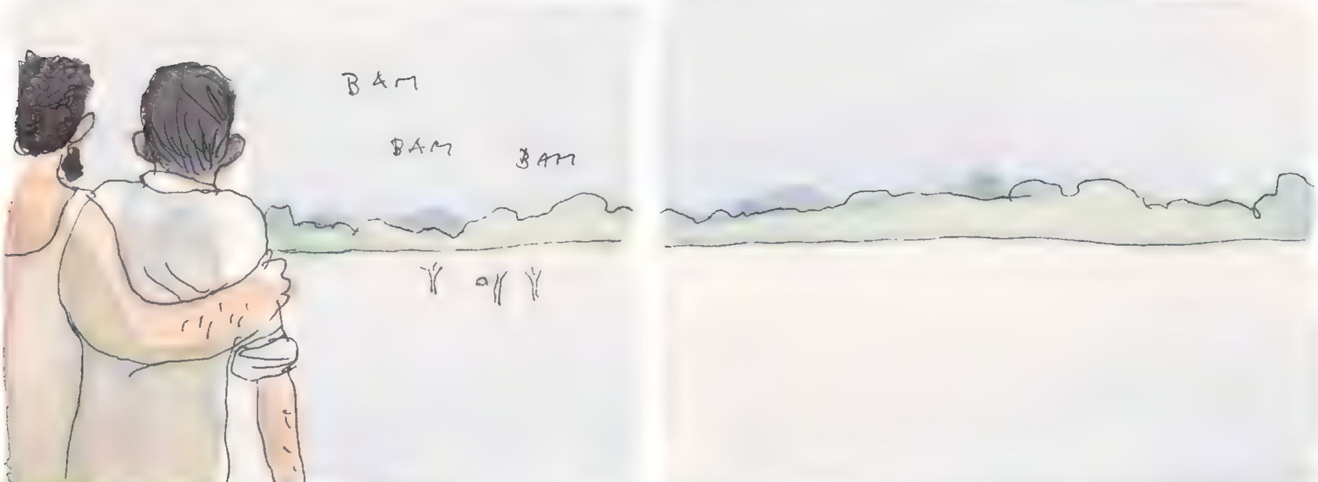


DOVEVANO APPARIRGLI COME PUNTINI NELL'ACQUA. PUNTINI BIONDI CHE CERCAVANO DI ATTRAVERSARE IL FIUME. E TANTO BASTAVA. C'ERA LA GUERRA.

QUANDO GLI AMERICANI COMINCIARONO A SPARARE S. SI SENTÌ MORIRE. COME POTEVA FERMARLI? PRESE AD URLARE IN INGLESE. LUI AVEVA IMPARATO L'INGLESE. AVEVA IMPARATO DA SOLO.

"NON GLI SPARATE!" GRIDAVA, "NON GLI SPARATE! SONO DEI BRAVI RAGAZZI! NON LI AMMAZZATE!" S. GRIDAVA MA LA SUA VOCE ARRIVAVA APPENA ALLA RIVA DEL FIUME. C'ERANO GLI SPARI. LE RAFFICHE C'ERANO. SU TUTTO. FACEVANO TUTTI SORDI.

S. DICE CHE UNO DEI SOLDATINI VENNE COLPITO VERSO LA METÀ DEL FIUME. LUI E PIERO LO VIDERO SPARIRE CON LA TESTINA SOTT'ACQUA.



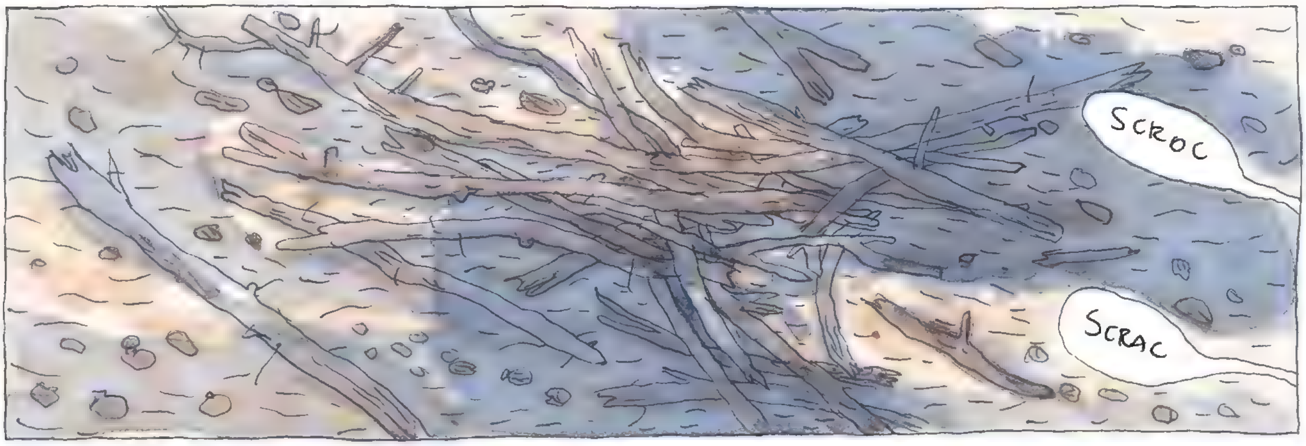
L'ALTRO ANDÒ SOTTO E NON RIAPPARVE PIÙ. COLPITO ANCHE LUI. PROBABILMENTE UCCISO ANCHE LUI, DICE S. PROBABILMENTE COLPITO DAL FUOCO DEL THOMPSON.

SE SMETTI DI GUARDARLI LORO SMETTONO DI SEGUIRCI.
VENTI
DIECI
ZERO
NON SONO IO CHE DONDOLO
SONO LE ONDE.

S. SI COMMUOVE QUANDO PARLA DEI DUE SOLDATINI NEL FIUME. QUESTI DUE RAGAZZI SVANITI NELL'ACQUA. DEL RESTO, DICE S., C'ERA LA GUERRA. GLI AMERICANI NON POTEVANO SAPERE CHE QUEI DUE ERANO BUONI. ERANO TEDESCHI. ERANO NEMICI.

ACCENDETE IL FARO
C'È UNA LUCE SUL MARE.
E COS'È?
TENETE LE MANI IN ALTO!
SIETE IN UNA ZONA PROIBITA!
NON SI FACEVA NIENTE DI MALE
ABBIAMO DUE RAGAZZINI. SONO A PRENDERE LA LEGNA!
SÌ SÌ.
DOVEVATE PENSARCI PRIMA.
QUI NON POTETE STARE.

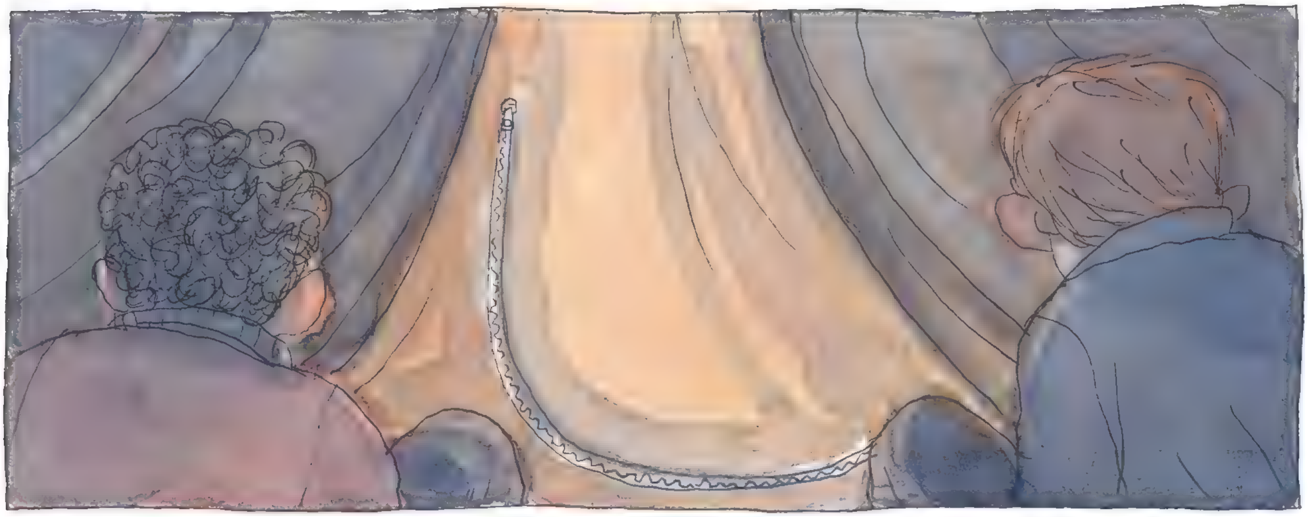
MA SIETE MATTI?!
L'AVETE CAPITO O NO CHE ABBIAMO DEI BAMBINI CON NOI?!
CHI VI MANDA?!
SILENZIO!
Broom


SCROC
SCRAC

MONTIAMO LA TENDA
ALTRIMENTI MORIREMO DI FREDDO…
LA TENDA…
SÌ…

C'È UN FILM DOVE CI SONO DEI RAGAZZI CHE DORMONO IN UNA TENDINA COME QUESTA. SI SVEGLIANO IN PIENA NOTTE, CI SONO DELLE LUCI ALL'ESTERNO, CHE PROIETTANO OMBRE SULLE PARETI DI TELA.

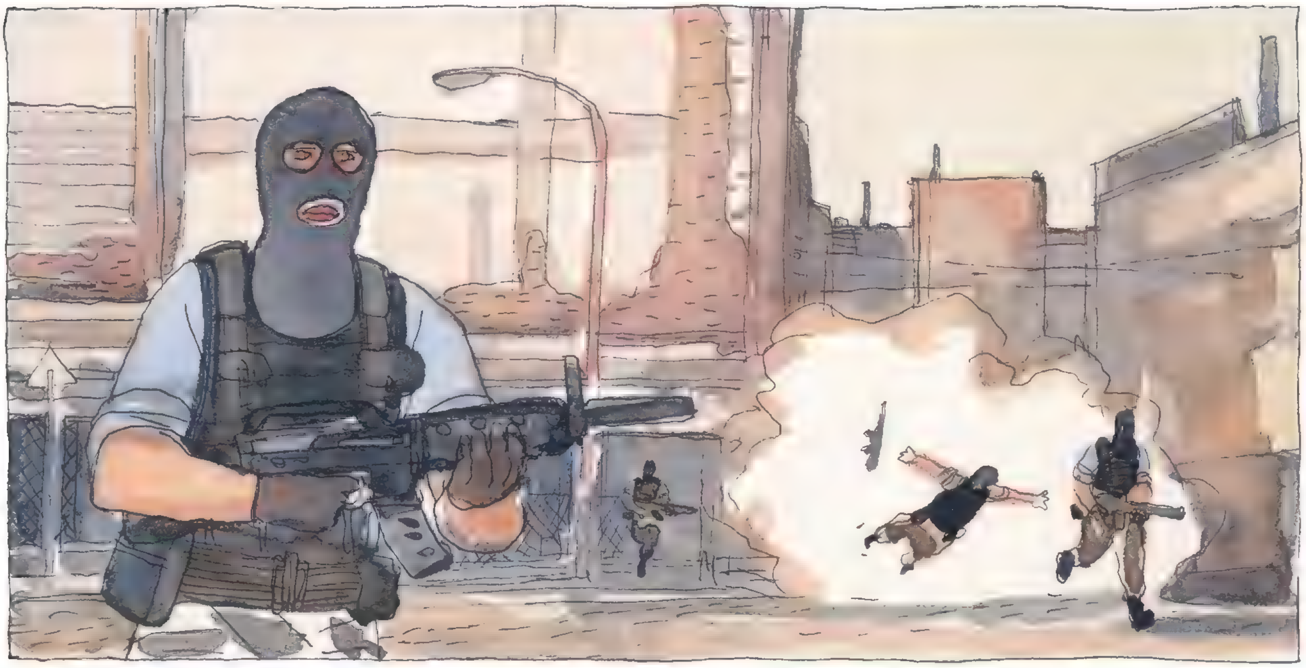
SONO OMBRE GROTTESCHE DI MOSTRI DEFORMI E TUTTO INTORNO SI SENTE COME UN GRUFOLARE DI CINGHIALI. MA SI SCOPRE CHE NON SONO CINGHIALI NORMALI, SONO PERSONE TRASFORMATE CHE FIUTANO IL TERRENO COME FOSSERO BESTIE ED HANNO IL MUSO ALLUNGATO, COME DEGLI ENORMI, DINOCCOLATI, FORMICHIERI. E SBAVANO. E SUCCHIANO TUTTO.



E FRUGOLANO E SUCCHIANO E SBAVANO. SONO DIVENTATI DEI CANNIBALI SUCCHIATORI. SONO DECINE. STRISCIANO INTORNO ALLA TENDA. SONO VICINI.

A UN CERTO PUNTO IL TELO DELLA TENDA VIENE STRAPPATO DI COLPO. I SUCCHIATORI SI INFILANO DENTRO E PER QUELLI NELLA TENDA, PER I RAGAZZI, NON C'È SCAMPO. VENGONO BEVUTI VIVI.

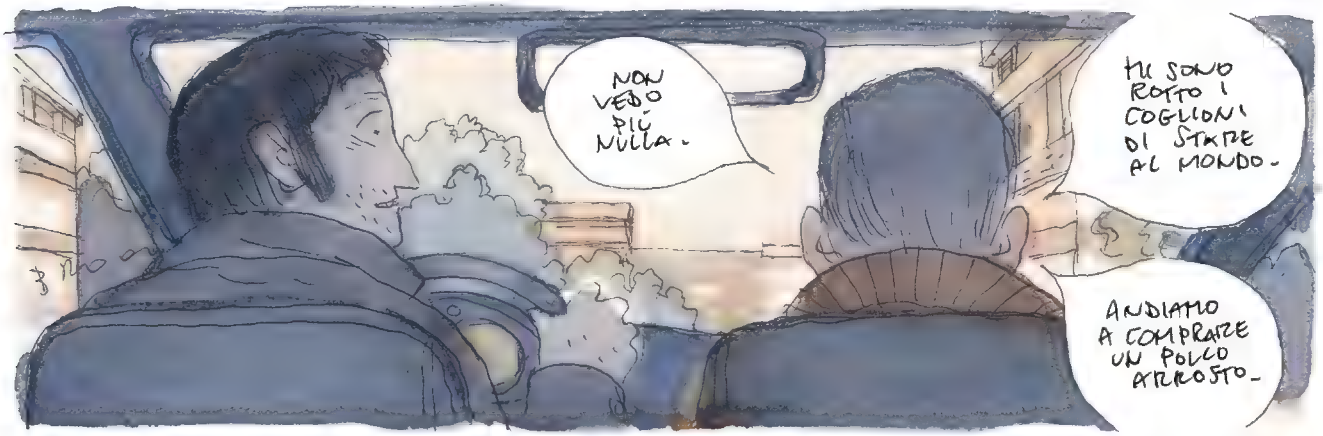
- COUNTERSTRIKE -



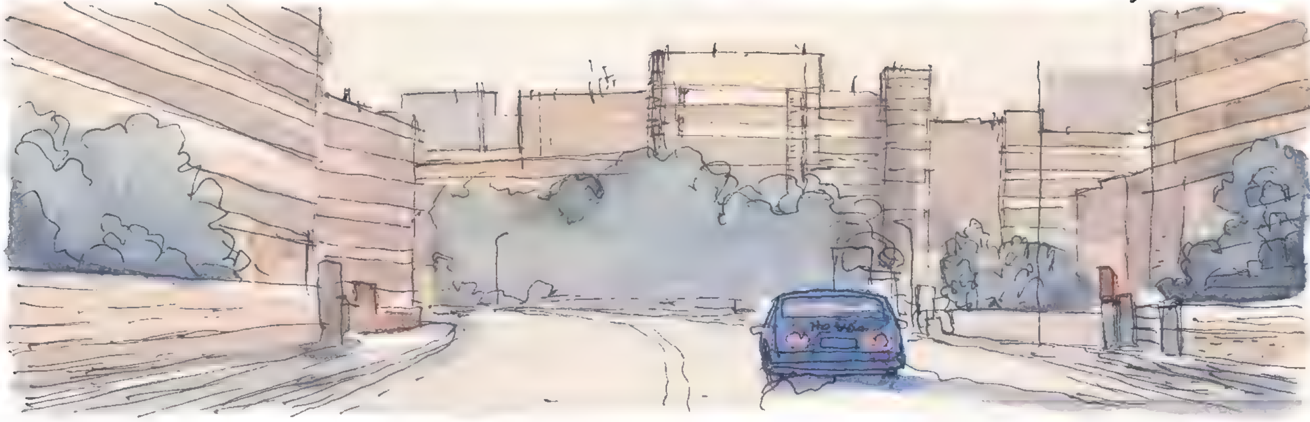
LA NOTTE IN CUI S. MUORE IO STO GIOCANDO A COUNTERSTRIKE. VAFFANCULO.

COUNTERSTRIKE È UN GIOCO PER COMPUTER E XBOX. VAFFANCULO. SI GIOCA IN RETE, SU INTERNET. CI SONO DUE SQUADRE: TERRORISTI E SQUADRE ANTI-TERRORISMO. MOVIMENTI, AMBIENTI, CONFLITTI A FUOCO, È TUTTO INCREDIBILMENTE REALISTICO. CI SONO RAGAZZI FISSATI CHE GIOCANO SEMPRE. HANNO DEI RIFLESSI ED UNA MIRA INCREDIBILE. I PERSONAGGI QUANDO SONO COLPITI LASCIANO SCHIZZI DI SANGUE SUL PAVIMENTO E SULLE PARETI. ANCHE L'ILLUMINAZIONE È REALISTICA E LE OMBRE SONO GENERATE IN MODO DINAMICO, IN TEMPO REALE. VAFFANCULO.

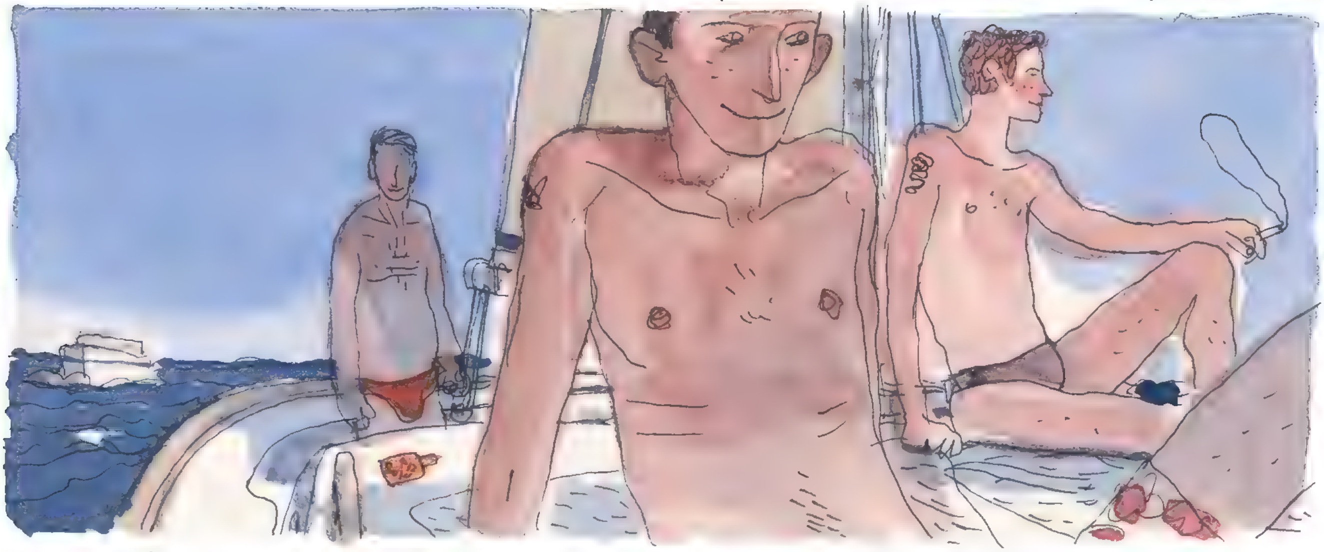
QUEL POMERIGGIO S. AVEVA FATTO IL FURBO E MI AVEVA DETTO DI ESSERSI STUFATO DI VIVERE.



ORA, SE SIETE DEI TONTI CHE CREDONO AI PRESENTIMENTI, AL KARMA ED ALTRE STRONZATE SIMILI, POTRETE TROVARE GRAN SIGNIFICATI E FIOR DI SIMBOLI IN QUELLA PENULTIMA FRASE. (NELLA PRIMA PARTE, DICO, NON NEL POLLO ARROSTO.)

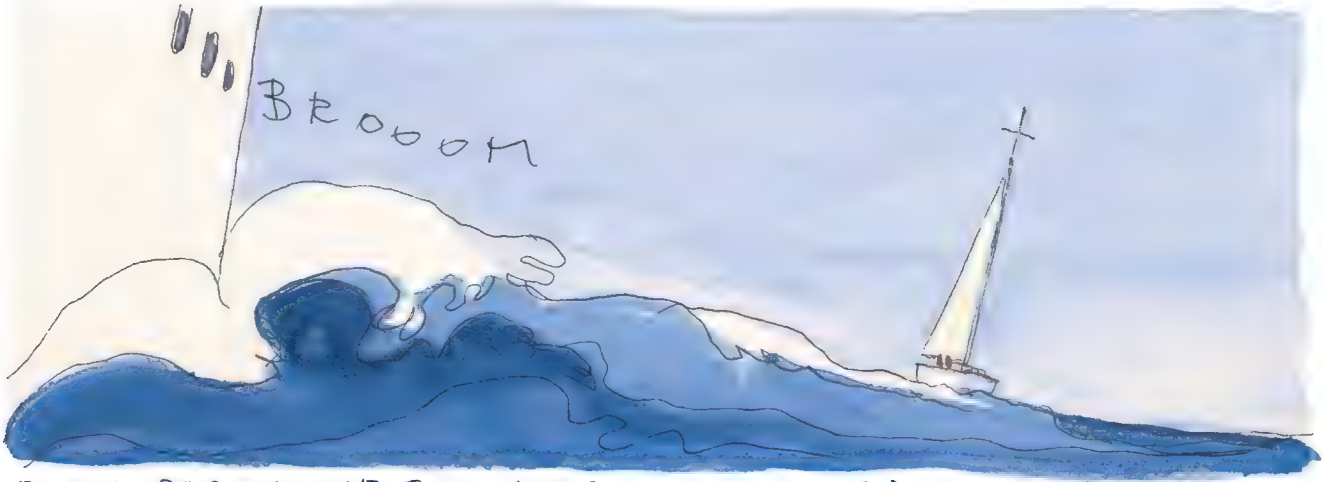


MA IO SO, CHE SE NON FOSSI STATO SUO FIGLIO. SE FOSSI STATO UN ALTRO, DICIAMO (UNO A CASO) DICIAMO SE FOSSI STATO (PER ESEMPIO) SATANA E GLI AVESSI IN QUEL MOMENTO OFFERTO LA VITA ETERNA LUI AVREBBE ACCETTATO ALL'ISTANTE E IN CAMBIO AVREBBE DATO, DICO IO, QUALUNQUE COSA.

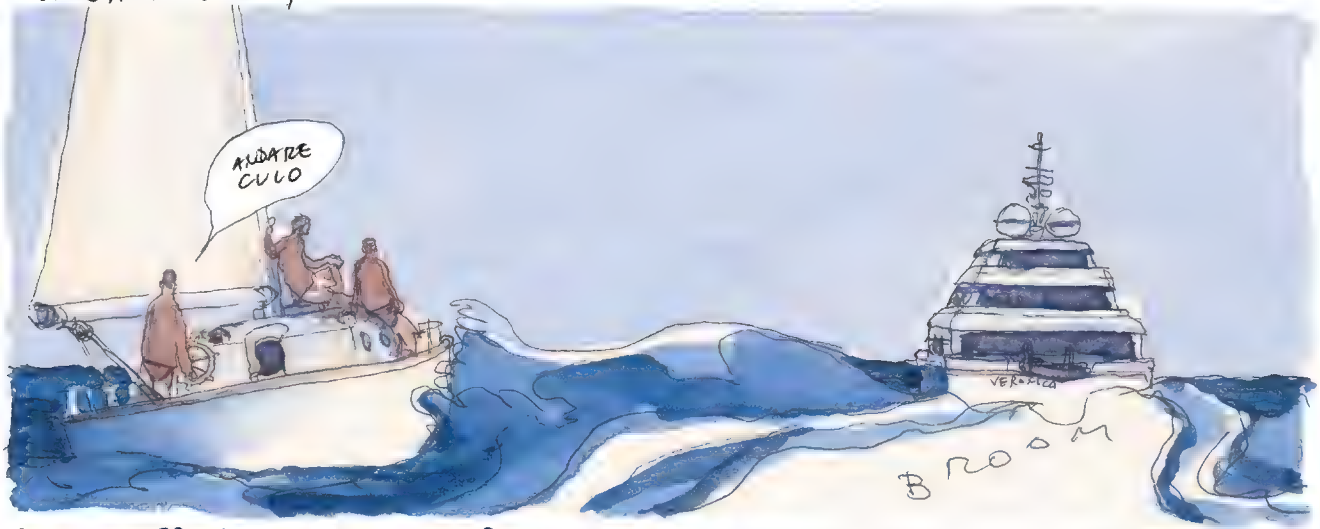


UNA VOLTA, CON IL MIO MIGLIORE AMICO USCII DI GALERA. I MOTIVI PER CUI CI ERAVAMO ENTRATI NON SANNO DI NIENTE. LASCIAMOLI PERDERE. USCIMMO, E S. CI PRESE E CI PORTÒ PER DIECI GIORNI IN BARCA A VELA. SOLO NOI TRE.

LA NOSTRA BARCA ERA CORTA E TUTTE LE ALTRE CI FACEVANO ONDEGGIARE. DAI TRAGHETTI, CON QUELLE ONDE SPAVENTOSE, AI GRANDI MERDOSI MOTOSCAFI DEI RICCHI BASTARDI. CHE CI SFIORAVANO PREPOTENTI, STRAFOTTENTI.



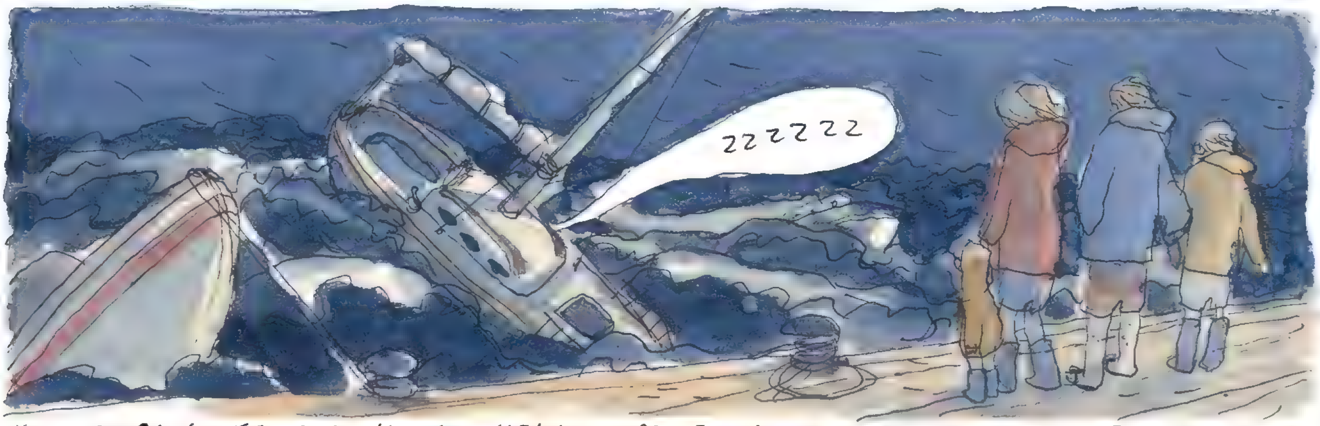
ERAVAMO SUPER ABBRONZATI E CI PIACEVA TUTTO. IL CAFFÈ SOLUBILE ALLA MATTINA ERA UNA COSA FANTASTICA. EPPURE FA SCHIFO, NO? FA SCHIFO NEL MONDO REALE. A QUEI GRANDI MOTOSCAFI DEI RICCHI, ALLE LORO ONDE PREPOTENTI S. RISPONDEVA SEMPRE CON LA SOLITA CALMA E LA SOLITA PAROLA: "CULO" DICEVA. "ANDARE CULO", CON IL VERBO ALL'INFINITO, COME GLI APACHES. CULO.



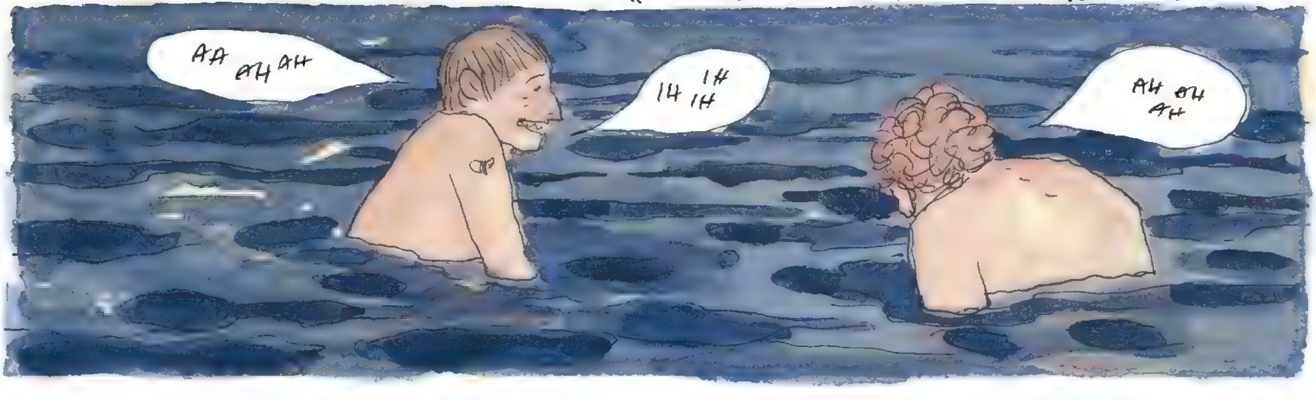
QUANDO ERO BAMBINO, CON S. DAVANTI ALLA TELEVISIONE E, METTIAMO, PASSAVA L'IMMAGINE DI QUALCHE NOSTRO SPREGEVOLE UOMO POLITICO (E CE N'ERANO SAPETE? UH, SE CE N'ERANO!) NOI INIZIAVAMO UNA PERNACCHIA. E QUESTA PERNACCHIA (ERA LA REGOLA) DOVEVA DURARE PER TUTTO IL TEMPO DELL'INQUADRATURA. S. IN PARTICOLARE, NON SOPPORTAVA IL PRESIDENTE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA. MA I TELEGIORNALI, COME POTETE IMMAGINARE, GLI LECCAVANO IL CULO AD OGNI OCCASIONE E C'ERANO SERVIZI INTERMINABILI CON LA SUA FACCIA IN PRIMO PIANO E NOI (ERA LA REGOLA) NON POTEVAMO SMETTERE FINCHÉ NON ERA VIA DALLA VISTA. PRRRRRRRRRRRRRRRRRRRR RRRRRRRRR RRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRR RRRRRRRRRRRRRR (UNA ROBA DA FINIRE IL FIATO) PRRRRR RRRRRRR RRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRR RRRRRRRRRR! E POI RIDEVAMO, SOLLEVATI E BAVOSI.

S. AMA LA PAROLA "CULO". CREDO CHE SIA LA PAROLA CHE PREFERISCE AL MONDO. QUANDO ERA PIÙ GIOVANE E MENO CIECO E MENO STANCO E MENO TRISTE, E QUANDO NON AVEVA LITIGATO CON MIA MADRE, QUANDO LEI LE PASSAVA ACCANTO, LUI FACEVA APPREZZAMENTI A PROPOSITO DEL SUO SEDERE. DICEVA CHE L'AVEVA SPOSATA PER QUELLO E A ME QUESTA COSA SEMBRAVA GIUSTA E SUFFICIENTE. UN MOTIVO SUFFICIENTE. SOPRATTUTTO, QUESTE BATTUTE, PER LA NOSTRA FAMIGLIA SIGNIFICAVANO CHE ERAVAMO IN PACE. IL CULO ERA UNA BANDIERA DI PACE :)

UNA NOTTE, CON LA BARCA, CI FERMAMMO A DORMIRE IN UN PORTICCIOLO. ERA UNA NOTTE DI MARE GROSSO E LE ONDE ARRIVAVANO FINO AL MOLO. PER QUELLE ONDE LA BARCA DONDOLAVA IN MODO PAZZESCO. SI ALZAVA TUTTA LA PRORA IN SUSO, FINO A CHE IL MARE NON FU SOPRA NOI RICHIUSO, E POI IN BASSO. TRE VOLTE ACCESO E TANTE CASSO. SEMBRAVA IMPOSSIBILE CHE QUALCUNO DORMISSE IN QUELLA BARCA FRULLATA. MA NOI LO FACEVAMO. TRANQUILLI. E C'ERANO DEI TURISTI TEDESCHI CHE VENIVANO A GUARDARCI DONDOLARE, COME FOSSIMO ACROBATI DI UNO SHOW DA FERMO.



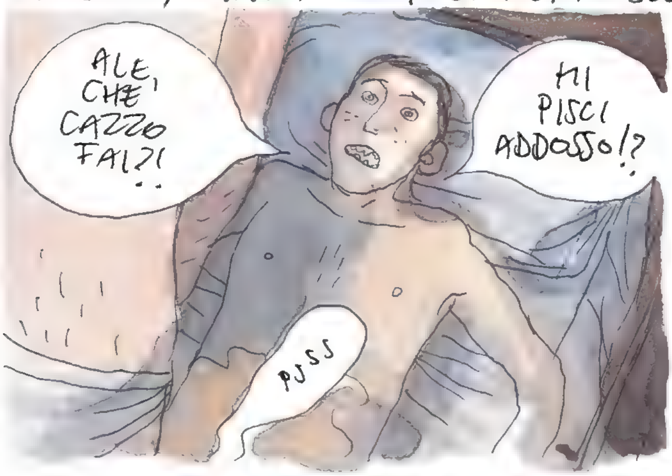
E UN'ALTRA NOTTE, ALE, IL MIO MIGLIORE AMICO, AVEVA BEVUTO QUALCOSA COME QUATTROCENTO BIRRE E IN PIENA NOTTE SI SVEGLIÒ, VENNE ALLA MIA CUCCETTA, ACCANTO AL MIO LETTINO E IN STATO DI PARZIALE INCOSCIENZA MI FECE LA PIPÌ ADDOSSO. AVETE LETTO BENE. "MI" FECE. NON "SI" FECE. ORA VI SPIEGO.



QUELLA NOTTE S. NON DORMIVA CON NOI. NON RICORDO DOV'ERA. IO E ALE ANDAMMO SULLA PASSEGGIATA DEL LUNGOMARE A CERCARE L'AMORE. ERA INCREDIBILE CHE NON RIUSCISSIMO A TROVARLO. ERAVAMO SUPER ABBRONZATI E GIOVANI E FORTI.

SOLI. SENZA AMOR IN UN PAESE STRANIERO. COSA POTEVAMO FARE? BEVEMMO. IO IL NORMALE PERCHÉ SONO UN DEBOLE, MA ALE NO. LUI BEVE QUATTROCENTO BIRRE E POI, COME AL SOLITO, VUOLE PICCHIARE TUTTI QUELLI CHE PASSANO. IO LO FRENO, PERÒ HO QUASI PAURA CHE VOGLIA PICCHIARE ANCHE ME, TANTO SI INCATTIVISCE QUANDO BEVE.

È NOTTE FONDA. MENTRE DORMO PENSO CHE UNO DEI BOCCAPORTI DEVE ESSER CHIUSO MALE, PERCHÉ SENTO DELLE GOCCE CHE MI BAGNANO IL FIANCO SINISTRO. QUANDO APRO GLI OCCHI MI TROVO ALE APPOGGIATO AL LETTINO. HA GLI OCCHI CHIUSI. PENSA DI ESSER CHISSÀ DOVE E MI STA PISCIANDO ADDOSSO. SUL FIANCO SINISTRO, RIMASTO COLPEVOLMENTE SCOPERTO.



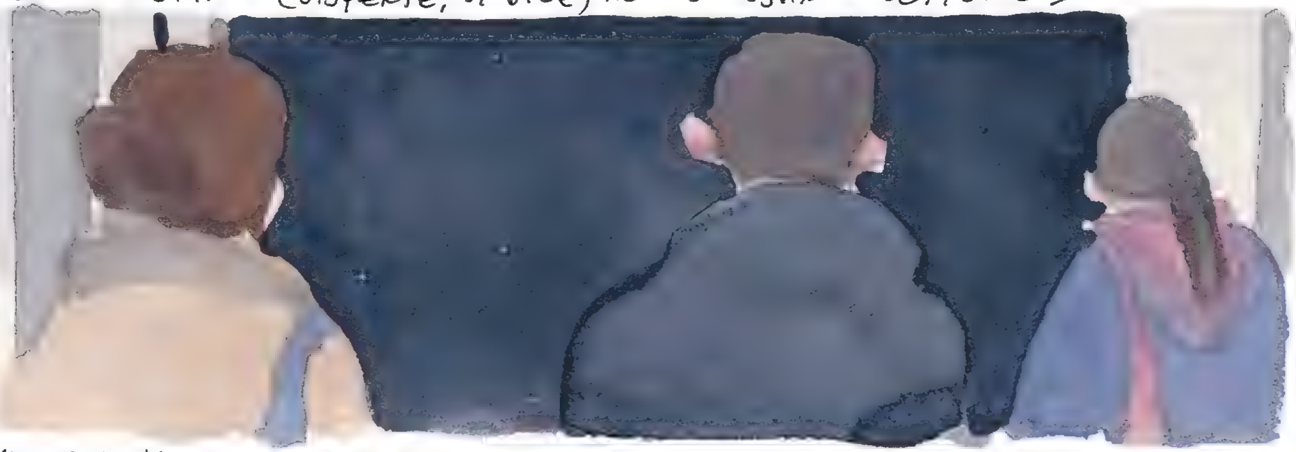
E COSÌ DOBBIAMO BUTTARCI IN MARE. ALMENO IO DEVO FARLO, PER LAVARMI. PERCHÈ QUESTA COSA DI ESSER STATO UN GABINETTO MI FA RIDERE, SÌ, MA MI FA PURE SCHIFO.

E POI C'È LA CUCCETTA DA PULIRE. LE LENZUOLA, IL CUSCINO, IL MATERASSO, È TUTTO ZUPPO DI QUESTA BIRRA DI SECONDA MANO. DOBBIAMO PULIRE PRIMA CHE S. RITORNI.

IN MARE, CON LE LENZUOLA E IL MATERASSO, COMINCIAMO A RIDERE TANTO DA RISCHIARE DI AFFOGARE. E CONTINUEREMO A RIDERE PER ANNI, TUTTE LE VOLTE CHE QUESTA SCENA CI TORNERÀ ALLA MENTE. RIDEREMO COME GLI SCEMI CHE SIAMO. RISCHIANDO DI AFFOGARE PIÙ VOLTE, PURE SULLA TERRAFERMA.

S. HA DETTO CHE VUOLE ESSERE CREMATO. A CHI LO HA DETTO? NON LO SO, MA TUTTI IN FAMIGLIA SIAMO CONVINTI CHE LO ABBIA FATTO. SÌ. SÌ. DEVE AVERLO DETTO A MIA MADRE. INSOMMA, COMUNQUE, SIAMO TUTTI SICURI. SICURISSIMI.

C'È UNA LEGGE COMUNALE CHE VIETA DI PORTARE A CASA LE CENERI DEI PROPRI MORTI. QUESTA LEGGE DICE CHE LE CENERI POSSONO STARE AL CIMITERO, CON LE ALTRE CENERI, IN UN'URNA, CON IL NOME. OPPURE POSSONO ESSERE GETTATE (DISPERSE, SI DICE) IN UN OSSARIO COMUNE.



FIRMIAMO IL DOCUMENTO DI RICHIESTA PER LA DISPERSIONE. L'OSSARIO COMUNE. IL POSTO DOVE FINISCONO I POVERI, I DELINQUENTI SENZA FAMIGLIA MORTI IN GALERA. PIÙ VOLTE CI CHIEDONO SE SIAMO SICURI. SE ABBIAMO CAPITO CHE IN QUESTO MODO DI QUEST'UOMO NON RESTERÀ NIENTE. SÌ. SIAMO SICURI.

È UNA BUGIA. QUELLO CHE VOGLIAMO È PORTARE A CASA LE CENERI DI S. PRENDERE UNA BARCA, ANDARE IN MARE, GLI PIACEVA TANTO, E LIBERARLO AL LARGO, NELL'ACQUA PROFONDA. C'È UN MODO PER FARLO. C'È UN MODO PER AGGIRARE LA LEGGE.

ABBIAMO PARLATO CON UN UOMO DELLE POMPE FUNEBRI. LUI CI HA INDIRIZZATI DA UN BECCHINO COMPIACENTE. COSTERÀ POCO. È UN SISTEMA COLLAUDATO. DOBBIAMO PORTARE UNA BORSA GRANDE, ASPETTARE CHE LA CREMAZIONE SIA CONCLUSA. METTERE L'URNA NELLA BORSA. LASCIARE IL CREMATORIO DALLA PORTICINA DI SERVIZIO. SCENDERE ALCUNI SCALINI DI METALLO, PRENDERE A SINISTRA. IMBOCCARE IL VIALE CHE PORTA SUL RETRO DEL CIMITERO, USCIRE DAL CANCELLO SECONDARIO. STANNO FACENDO DEI LAVORI. CI SONO DUE RUSPE PARCHEGGIATE. NON POSSIAMO SBAGLIARE.

L'UOMO CI DICE DI NON RACCONTARLO A NESSUNO, DI QUESTO SISTEMA. NON DOBBIAMO FARNE PAROLA. SI RACCOMANDA, AL MOMENTO DELLA LIBERAZIONE DELLE CENERI, DI APRIRE L'URNA E ROVESCIARNE SOLO IL CONTENUTO. CHIEDE PIÙ VOLTE SE ABBIAMO CAPITO BENE. TUTTI OGGI CI CHIEDONO SE ABBIAMO CAPITO. DOBBIAMO AVERE PROPRIO LE FACCE DA SCEMO, IO E LE MIE SORELLE. IL DOLORE CI HA FATTO LE FACCE DA SCEMO?

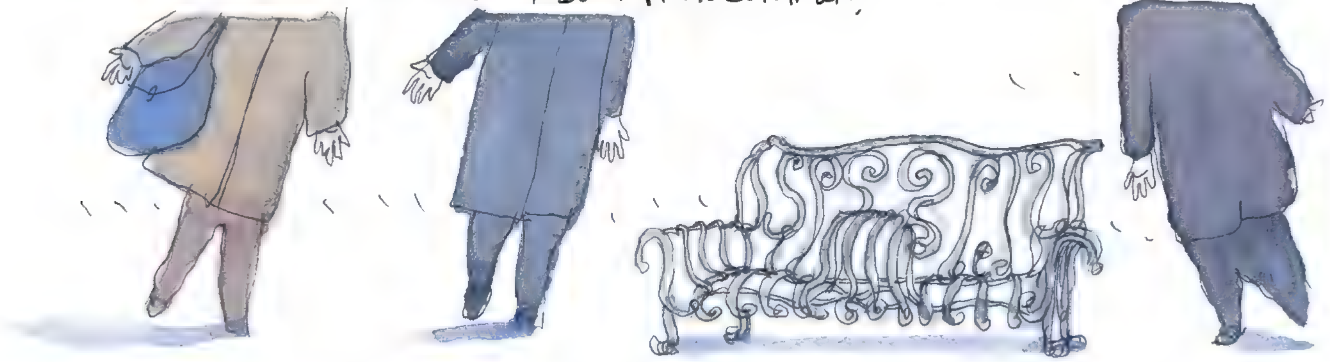
L'UOMO DICE CHE NON È PER LE FACCE DA SCEMO. DICE CHE UNA VOLTA UNA FAMIGLIA HA GETTATO L'URNA INTERA IN MARE. ERA ESTATE, DICE L'UOMO DEL CIMITERO, E DOPO QUALCHE GIORNO L'URNA È TORNATA A RIVA, CON TANTO DI TARGA CON IL NOME, IN MEZZO AI BAGNANTI.

ABBIAMO CAPITO. NOI APRIREMO L'URNA E NE VUOTEREMO IL CONTENUTO IN MARE. SOLO IL CONTENUTO DOVRÀ FINIRE IN ACQUA. SOLO LE CENERI. L'URNA DOVRÀ RESTARE A NOI. ABBIAMO CAPITO. NON FAREMO CAZZATE. NON VOGLIAMO CAUSARE GUAI A QUESTO BECCHINO TANTO GENTILE E PREMUROSO. POTREBBE PERDERE IL LAVORO, ALTRIMENTI.

DOPO QUATTRO ORE IL FORNO SI CHETA. CI VOGLIONO QUATTRO ORE, MI DICE L'UOMO DEL CIMITERO, PER COMPLETARE UNA CREMAZIONE. È UN SACCO DI TEMPO, SE CI SI PENSA BENE, CONSIDERANDO CHE IL FORNO È UN MODELLO MODERNO E SPRIGIONA UNA TEMPERATURA SPAVENTOSA.

CI SIAMO, DICE IL BECCHINO. VENITE A VEDERE. IO E LE MIE SORELLE UBBIDIAMO, CON LE NOSTRE FACCE DA SCEMO. CI SIAMO. ANDIAMO A VEDERE. NON CI DOMANDIAMO: CHE COSA? CHE COSA ANDIAMO A VEDERE? =

SIAMO ALLA FINE DEL GENNAIO. FA FREDDO FREDDO. SIAMO STANCHI STANCHI STANCHI. C'È UNA PANCA DI FERRO BATTUTO. È BIANCA. DI FIORE RICAMATA. POSSIAMO SEDERCI? NON POSSIAMO. NELLA PANCA, NEL CENTRO DELLA SEDUTA DELLA PANCA UN QUALCHE STILOSISSIMO DESIGNER HA VOLUTO ERIGERE UNA PROTUBERANZA. NELLO SPAZIO UTILE, CHE SAREBBE PER TRE, UNO DEI POSTI SE L'È PRESO LA PROTUBERANZA STILOSA DI DESIGN. DESIGNER: ASCOLTA. TU LO SAI CHE SIAMO DAVANTI A UN FORNO CREMATORIO. DOVE LE PERSONE PORTANO A BRUCIARE I PROPRI AMORI. DESIGNER, FRATELLO. PENSI DAVVERO CHE PROPORREMO UN MERITO QUALSIASI PER QUESTA TUA TROVATA DELLA PROTUBERANZA?

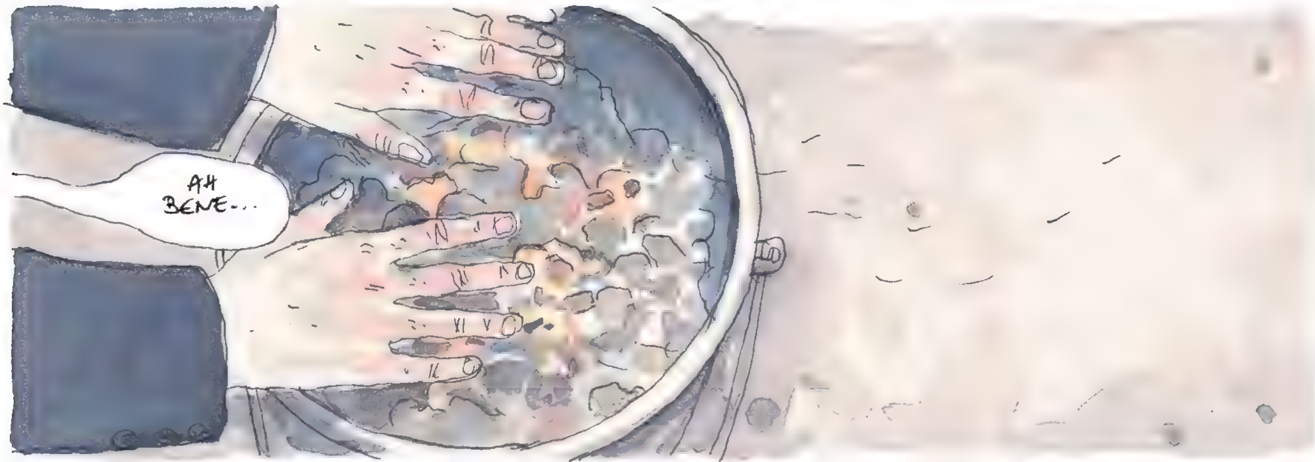


SIAMO TRE FRATELLI NOI. CI SEDEREMO TUTTI O NON SI SEDERÀ NESSUNO. FA FREDDO. RESTIAMO IN PIEDI. CI GIRA LA TESTA. CI GIRA. È QUESTO CHE DOVEVAMO VEDERE?

È QUESTO. QUELLO CHE RESTA DELL'UOMO. PERCHÉ IL BECCHINO CI HA CHIAMATI? PERCHÉ HA SENTITO LA NECESSITÀ DI MOSTRARCI DENTRO AL FORNO? IO CREDEVO CHE DALLA CREMAZIONE USCISSERO LE CENERI. LUI MI INSEGNA.

QUANTO RIDIAMO. PIANGIAMO. SVENIMENTI. STANZA CHE GIRA. PANCHINA CON PROTUBERANZA. RESTI UMANI. BABBINO. DOVE SEI? ALTRE RISATE DI NERVI.

E POI UN SECCHIO. E NEL SECCHIO CI SONO I RESTI E FUMANO. SONO CALDI.
SE SI GUARDA IN PROFONDITÀ SI VEDONO DELLE PARTI INCANDESCENTI. È UNA BRACE.
FA FREDDO. E A ME SEMBRA NORMALE METTER SU LE MANI PER SCALDARMI.



QUANDO ERAVAMO PICCOLI, A SCIARE, E CI GHIACCIAVANO I PIEDI, S. CE LI PRENDEVA
TRA LE MANI E STROFINAVA. COSÌ LI RISCALDAVA. NON È LA STESSA COSA?

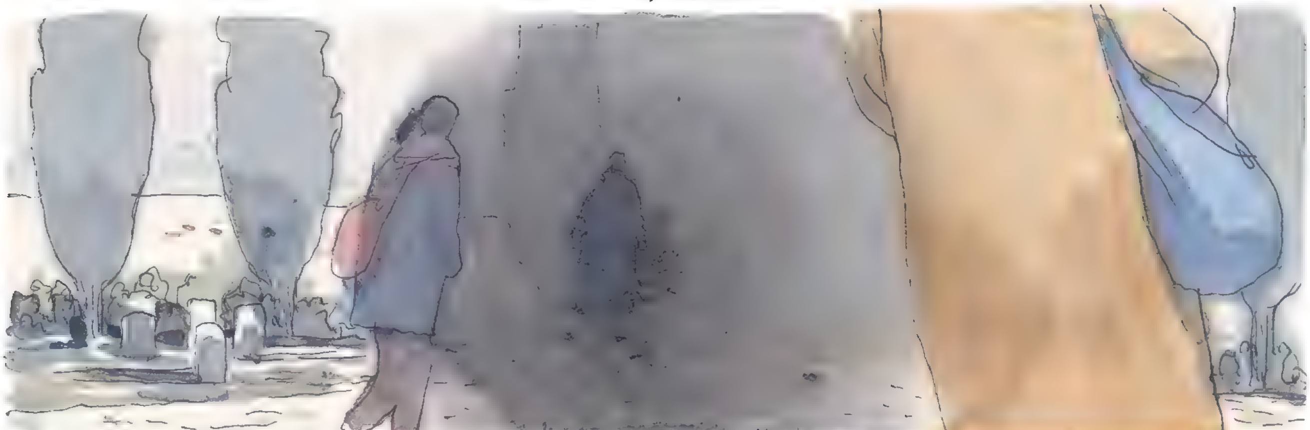
S. SA SCIARE BENISSIMO. SCIARE È UNA DELLE SUE PASSIONI. HA UNO STILE
ANTICO, CHE COMPORTA CURVE AMPIE ED ANDATURA LENTISSIMA.
ORA È QUI CHE MI SCALDA LE MANI. MI SEMBRA NORMALE.

~~LEGL~~ I RESTI PASSANO NELLA MACCHINA PER SPEZZETTARE. DUE SFERE DUE PALLE
DI PIETRA RIDUCONO I PEZZI IN POLVERE. UNA CENERE EDUCATA. SOTTILE.
PULITA. LEGGERISSIMA. SANTA. VOLATILE, NE ESCE.

HO SCELTO UN OSSICINO CHE SARÀ IL MIO OSSICINO. PENSO, IN QUEL MOMENTO, CHE NE FARÒ UN PENDAGLIO. UN CIONDOLINO DI METALLO CON L'OSSICINO ALL'INTERNO. UNA COSA DA TENERE AL COLLO E NON LEVARE MAI. INTANTO PERÒ, PER ORA, USO UN PEZZO DI CARTA. UN MEZZO FAZZOLETTO DI CARTA. UNO SCOTTEX.

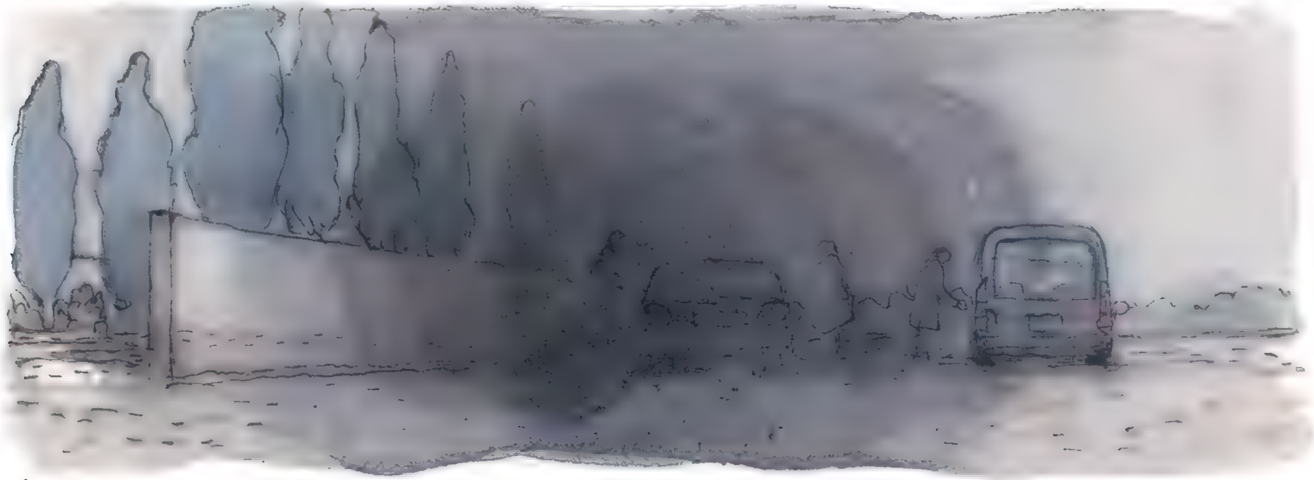
CI SONO DUE RUSPE PARCHEGGIATE, NON POSSIAMO SBAGLIARE. IL BECCHINO CI SALUTA. COM'È STATO GENTILE! LUI NON LO SA, MA QUESTA COSA DEL SECCHIO, VEDERE I RESTI IN PEZZI, SCALDARE LE MANI, L'OSSICINO, NON SO PERCHÉ MA MI HA FATTO DEL BENE. MI PARE DI AVER PRESO PARTE A UNA COSA A N T I C H I S S I M A. MI HA FATTO BENE. PIANGO MENO.
CERTO, SE CI FOSSE STATA MIA MADRE, ALL'APERTURA DEL FORNO, SAREBBE MORTA ALL'ISTANTE. MA NON C'ERA.

NEGLI ULTIMI ANNI S. HA PERSO LA VISTA. NON DEL TUTTO. HA UNA COSA CHE SI CHIAMA MACULOPATIA. UNA MACCHIA NELL'OCCHIO, CHE SI ALLARGA E COPRE IL CAMPO VISIVO.

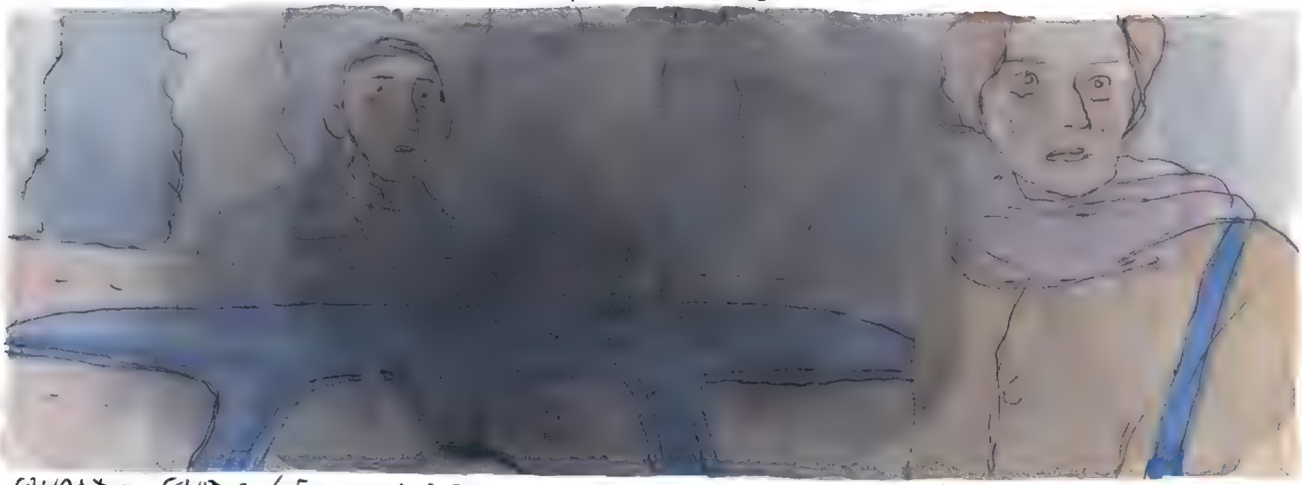


È UNA MALATTIA CHE PROGREDISCE. NON SI FERMA MAI. OGNI GIORNO VEDE UN POCHINO MENO DEL PRECEDENTE. MACULOPATIA, SI CHIAMA.

CON IL TEMPO S. NON VEDE QUASI PIÙ NIENTE. NOI FIGLI GLI REGALIAMO DEI NASTRI CON I ROMANZI REGISTRATI. RACCONTI. POEMI. POESIE. LA DIVINA COMMEDIA. S. LI ASCOLTA LA SERA, MENTRE SI ADDORMENTA. NEL LETTO, CON LE CUFFIE. MIA MADRE, DI GIORNO, GLI LEGGE I GIORNALI.



S. HA ANCORA LA PATENTE. SI OSTINA A GUIDARE. CERCHIAMO DI CONVINCERLO A NON FARLO, MA LUI NON SENTE RAGIONI. HA LA FIANCATA DELLA MACCHINA TUTTA GRAFFIATA E DÀ SEMPRE LA COLPA AGLI ALTRI. A ME DICE CHE L'HO GRAFFIATO METTENDOLA DENTRO IL GIARDINO, SUL CANCELLO :)



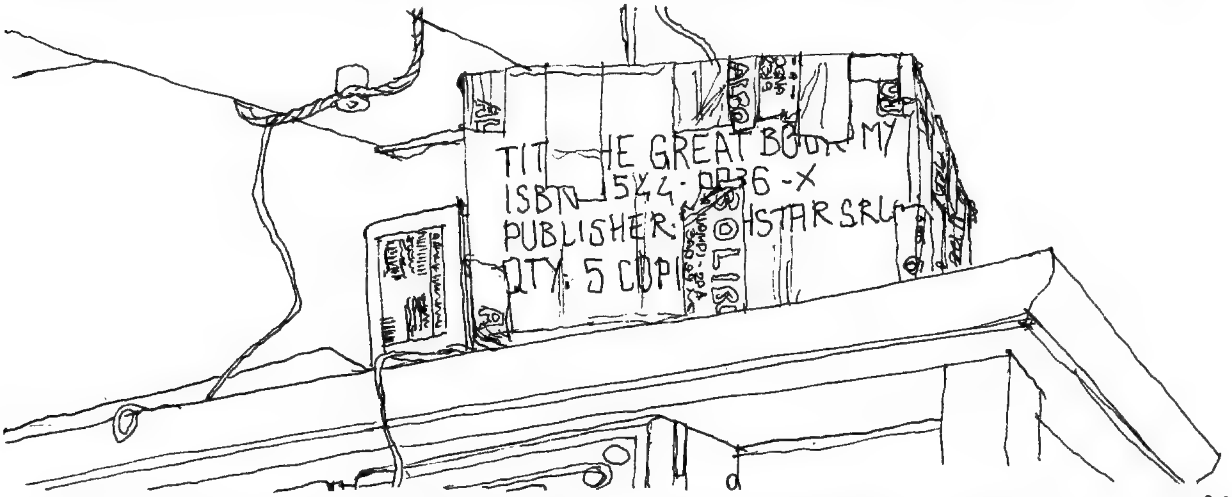
QUANDO GUIDA (SAN GIUSEPPE CI AIUTI E CI PERDONI!!) CREA DELLE CODE LUNGHISSIME, DEGLI INGORGHI. I GIOVANI DIETRO DI LUI GLI SUONANO E LO OFFENDONO. IO MI SENTO MORIRE DI MASCHIA VERGOGNA. LUI RISPONDE A SUO MODO. (E A QUESTO PUNTO DOVRESTE ESSERE IN GRADO DI INDOVINARE COME.)

CON LE MIE SORELLE DECIDIAMO CHE SIA IO A CUSTODIRE L'URNA, FIN QUANDO NON ANDREMO IN BARCA, IN MARE, A LIBERARE LE CENERI. METTO L'URNA SUL SEDILE DI DESTRA.

QUANDO PORTAVO S. IN AUTO CON ME, QUANDO ERO IO A GUIDARE, LUI RIPETEVA IN CONTINUAZIONE DI ANDARE PIANO. IO ANDAVO A VENTI CHILOMETRI L'ORA E LUI MI DICEVA CHE ANDAVO TROPPO FORTE. SCHERZAVA. ERA UN GIOCO, E IN QUEL GIOCO ERAVAMO QUASI CIECHI ENTRAMBI.

PER ME ERA DOLOROSO ANDARE COSÌ PIANO. LE ALTRE AUTO MI SUONAVANO E MI PRENDEVANO IN GIRO E IO, CHE SONO UN MASCHIO SUBADULTO MORIVO DALLA VOGLIA DI SCHIACCIARE L'ACCELERATORE. FARE LA GARA. ORA È COSÌ CHE LO PORTO A CASA. ANDANDO A VENTI. CULO. ANDARE CULO. TUTTI.

A CASA, METTO L'URNA IN UNA SCATOLA DI CARTONE. UNA SCATOLA PER I LIBRI.



METTO LA SCATOLA SOPRA UNA LIBRERIA, DOVE SEMBRA UNA SCATOLA NORMALE. PER QUALCHE GIORNO DOVRÒ LASCIARE LA CASA A DEGLI AMICI E NON VOGLIO CHE SI TROVINO L'URNA PER LE MANI. HO PAURA CHE POSSANO USARLA COME POSACENERE.

MI DICO CHE AL MIO RITORNO A CASA GLI TROVERÒ UN BEL POSTO, DA QUALCHE PARTE. MA POI NON RIESCO A FARLO. NON RIESCO A TOGLIERLA DALLA SCATOLA. NON CE LA FACCIO. "NON CE LA FACCIO A SOLLEVARE IL LENZUOLO".

DOPO DUE ANNI, È ANCORA NELLA SCATOLA, SULLA LIBRERIA. LA VEDO DA QUI.

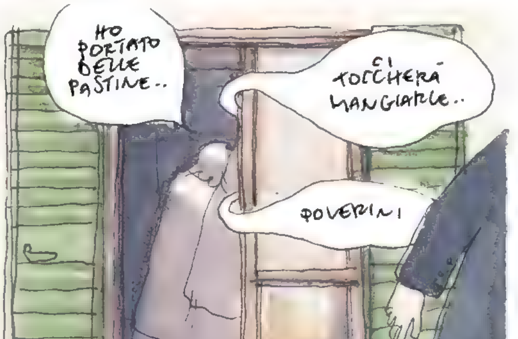
SFRUSH
SILENZIO!

DITEMI COME FUNZIONA -
COME FUNZIONA NELLA VOSTRA TESTA?
SI VA A CACCIA IN UNA ZONA PROIBITA E BUONASERA E NOCCIOLINE?
UE` UE`
FUNZIONA COSÌ?
PFFF
UE` UE`

S. DICE CHE PER SEI ORE LUI E PIERO SONO STATI TENUTI IN UNA STANZA CHIUSA, IN QUESTA SPECIE DI BASE MILITARE. UNA ROBA DA MATTI. NON POTEVANO TELEFONARE, NON POTEVANO FAR NULLA. LORO RIPETEVANO CHE C'ERANO I FIGLI ALLA SPIAGGIA, I BAMBINI, DA SOLI. MA QUESTI NON SENTIVANO RAGIONI. UNA ROBA DA MATTI.

S. DICE CHE I BUROCRATI ANDREBBERO AMMAZZATI TUTTI. I BUROCRATI, I MILITARI CHE UBBIDISCONO IN MODO OTTUSO AD ORDINI OTTUSI. TUTTI AL MURO.

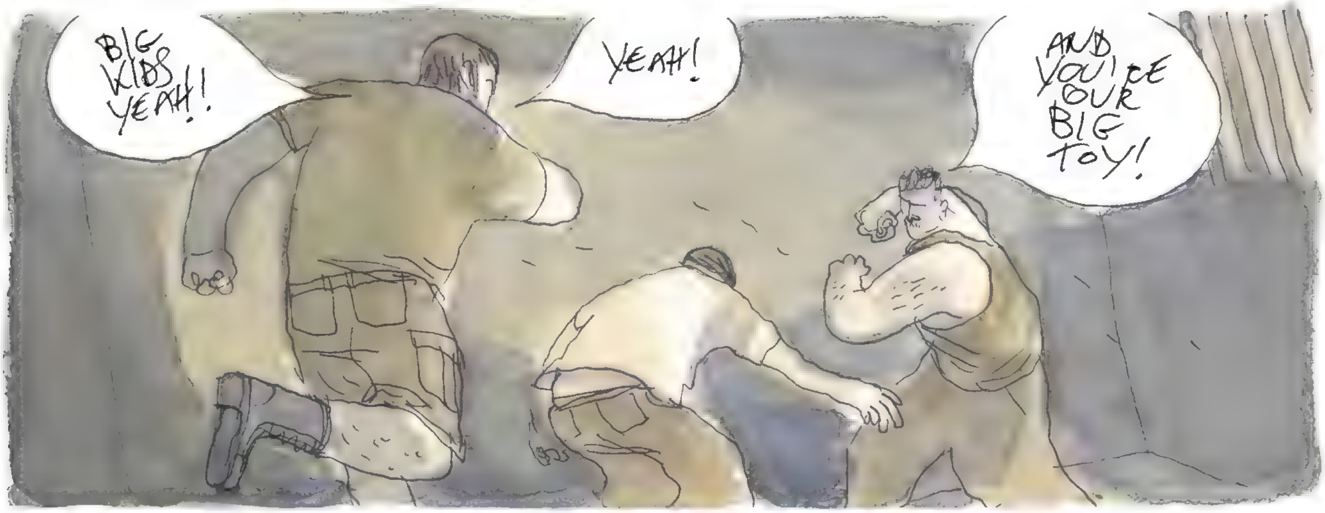
MA LO DICE S. QUESTO? LO PENSA S.? O LO DICO IO? CI SONO COSE CHE NON RICORDO BENE. IN CASA DELLO ZIO PIERO E DELLA ZIA ALFONSA ADESSO C'È UNA FOTOGRAFIA DI S. CHE NON POSSO GUARDARE.



NELLA FOTO S. È IN COMPAGNIA DEL FRATELLO E DEI MIEI CUGINI PIÙ GRANDI. RIDONO TUTTI, SONO AD UN CANTIERE SUL FIUME. ALLA BARCA DI UNO DI LORO. NELL'ANGOLO IN BASSO C'È MIA MADRE. RIDE ANCHE LEI. DOVRESTE VEDERE COME.

S. MI RACCONTA CHE UNA VOLTA DUE SOLDATI AMERICANI DELLA MILITARY POLICE LO PRESERO E LO SPACCARONO TUTTO. SI CHIAMAVANO HENRY MANCINI E ANTONY MANCUSO.

ERA L'IMMEDIATO DOPOGUERRA E C'ERA UN COPIONE DA SEGUIRE. COSÌ GLI ITALIANI FREGAVANO GLI AMERICANI. S. DICE CHE I SOLDATI AMERICANI, GRANDI E GROSSI, ERANO COME DEI BAMBINONI.



SUO PADRE, MIO NONNO, ERA COINVOLTO IN UN TRAFFICO DI PELLICOLE FOTOGRAFICHE. NON CONOSCO I DETTAGLI. GLI AMERICANI, IN SOSTANZA, SI TROVAVANO A RICOMPRARSI INTERI CAMION DI MERCE CHE GLI ERA STATA RUBATA. UNA COSA DEL GENERE. DEI BAMBINONI.

UN GIORNO QUESTI BAMBINONI CRESCONO DI COLPO E SCOPRONO LA TRUFFA. QUANDO VANNO AD ARRESTARE MIO NONNO S. SI CONSEGNA AL SUO POSTO.

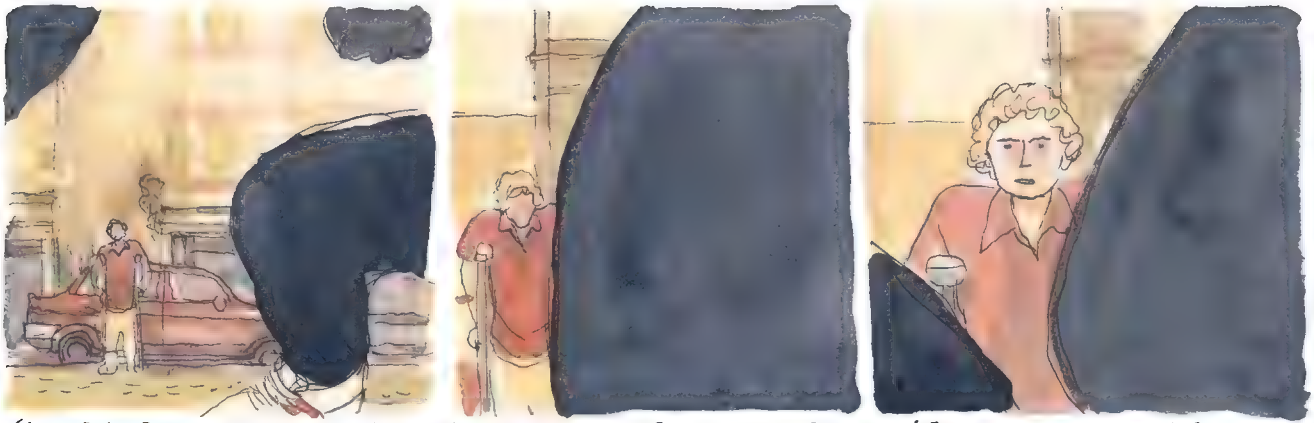
LO FA PERCHÈ CONOSCE L'INGLESE. PENSA CHE IN QUESTO MODO SARÀ PIÙ FACILE CAVARSELA. È CONVINTO CHE FINGENDOSI TONTO, FINGENDO DI NON CONOSCERE LA LINGUA, POTRÀ CAPIRE LE FRASI DEI SUOI CARCERIERI. SCOPRIRE COSA VOGLIONO SENTIRE E RISPONDERE DI CONSEGUENZA. È FURBO. FUNZIONA. E PRENDE UN MONTE DI CAZZOTTI. LO SPACCANO TUTTO.

UNA COSA DEL GENERE, UNA VOLTA, È CAPITATA ANCHE A ME. TORNAI A CASA TUTTO SPACCATO. AD S. RACCONTAI CHE AVEVO DIFESO LA MIA FIDANZATINA DALLE AVANCES DI QUATTRO SCIMMIONI EROTOMANI.

QUESTO COMUNE EROISMO DI FAMIGLIA SPINSE S. A RACCONTARE DELLA VOLTA IN CUI DUE AMERICANI DELLA POLIZIA MILITARE LO AVEVANO ARRESTATO E PICCHIATO SELVAGGIAMENTE. SI CHIAMAVANO HENRY MANCINI ED ANTONY MANCUSO. ERAVAMO SIMILI. A VOLTE LE PRENDEVAMO. IO E LUI.

MA LA MIA STORIA ERA INVENTATA. NESSUNA FIDANZATA ED ASPETTO EROTICO TRASCURABILE. ME LE AVEVANO DATE PER UNA PICCOLA QUESTIONE DI DROGA.

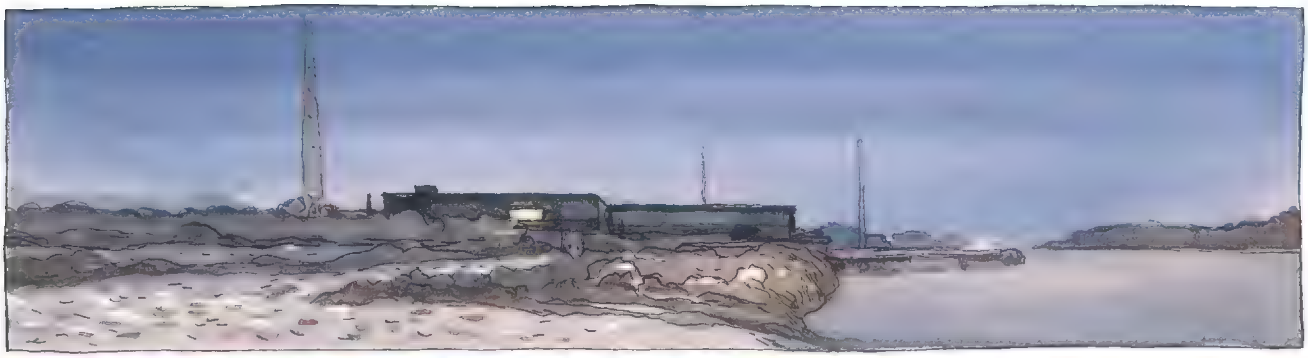
RICORDO CHE A PICCHIARMI ERANO STATI IN QUATTRO. MA C'ERA UN QUINTO. LO VEDEVO TRA UN CAZZOTTO E L'ALTRO. ERA UN RAGAZZO CON DEI RICCIOLETTI BIONDI, IL VISO ROTONDO E CHIARO. PORTAVA LE STAMPELLE, AVEVA UNA GAMBA INGESSATA, E MI GUARDAVA, TRA UN CAZZOTTO E L'ALTRO, CON UN PO' DI PENA.

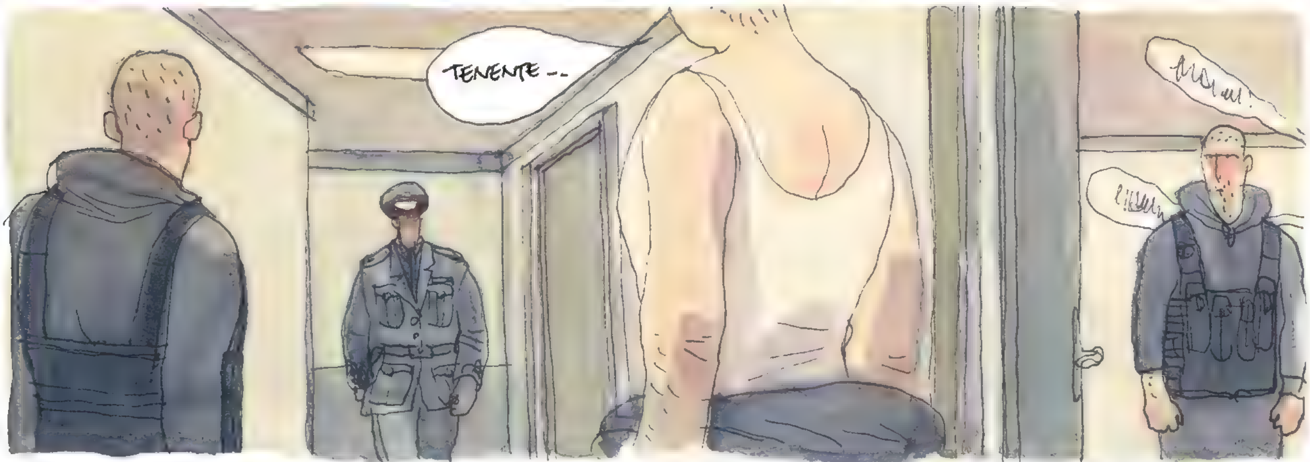


ERA RIMASTO INDIETRO, APPOGGIATO ALLA FIANCATA DELLA MACCHINA CON LE STAMPELLE PUNTATE AL MARCIAPIEDE. AVEVA QUESTO VISO TONDO CON I RICCIOLETTI BIONDI E RICORDO CHE PENSAI (TRA UN CAZZOTTO E L'ALTRO) CHE SEMBRAVA UN ANGELO DEI DIPINTI ANTICHI.

QUESTO, AD S. NON HO POTUTO RACCONTARLO. COME FACEVO? C'ERA LA QUESTIONE DELLA DROGA SOPRA A TUTTO. LO FACCIO ORA. LUI MI RISPONDE CHE UNA COSA SIMILE È ACCADUTA ANCHE A LUI.

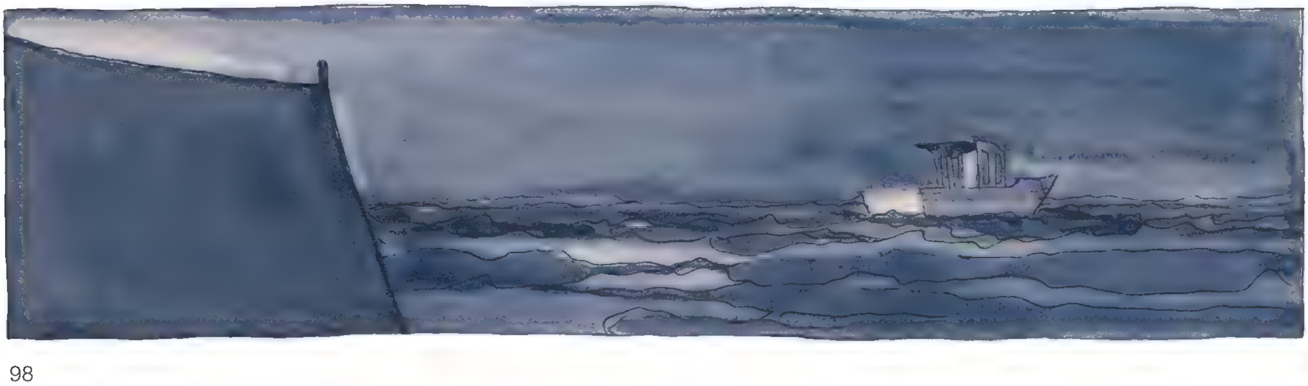
DUE SOLDATI DELLA POLIZIA MILITARE AMERICANA LO PRESERO E LO SPACCARONO TUTTO. SI CHIAMAVANO HENRY MANCINI ED ANTONY MANCUSO.



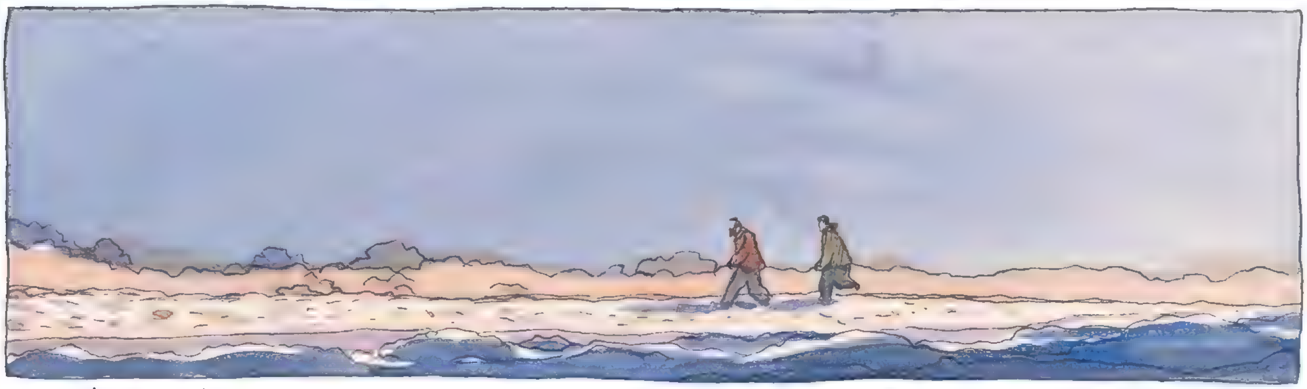


S. DICE CHE ALL'ALBA, FINALMENTE, E' ARRIVATO UN COLONNELLO CHE SEMBRAVA UNA PERSONA NORMALE. UNO CHE ALMENO TI STAVA A SENTIRE.

S. E PIERO HANNO SPIEGATO CHE NON VOLEVANO INFRANGERE LA LEGGE. NON SAPEVANO CHE LA SPIAGGIA FACESSE PARTE DELLA TENUTA PRESIDENZIALE. NON SAPEVANO NEPPURE CHE FOSSE ZONA MILITARE E NON AVEVANO LA MINIMA INTENZIONE DI CACCIARE. I FUCILI LI AVEVANO PER CASO. DIMENTICATI IN MACCHINA, IN BARCA, NELLA TENDA, DA UNA DOMENICA PRECEDENTE. E COMUNQUE, ORA, C'ERANO I BAMBINI, SOLI, ALLA SPIAGGIA. ERANO RIMASTI SOLI PER TUTTA LA NOTTE. SE NE RENDEVA CONTO, QUESTO GENERALE?

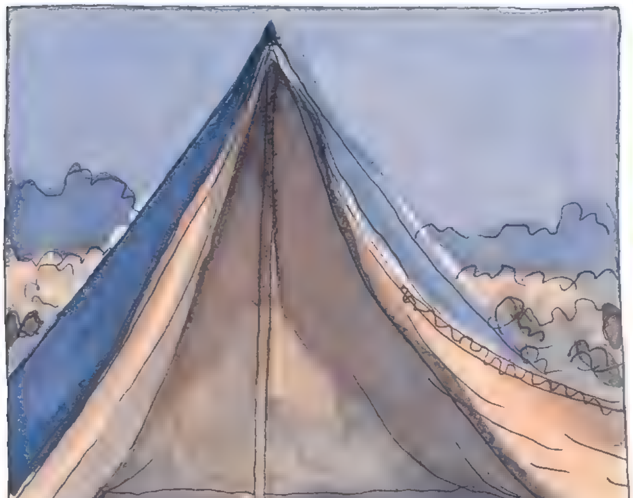


SÌ. SE NE RENDE CONTO. LUI E PIERO VENGONO RILASCIATI. CERTO, CI SARÀ UNA BELLA MULTA DA PAGARE, MA QUESTO, AL MOMENTO, NON HA NESSUNA IMPORTANZA.

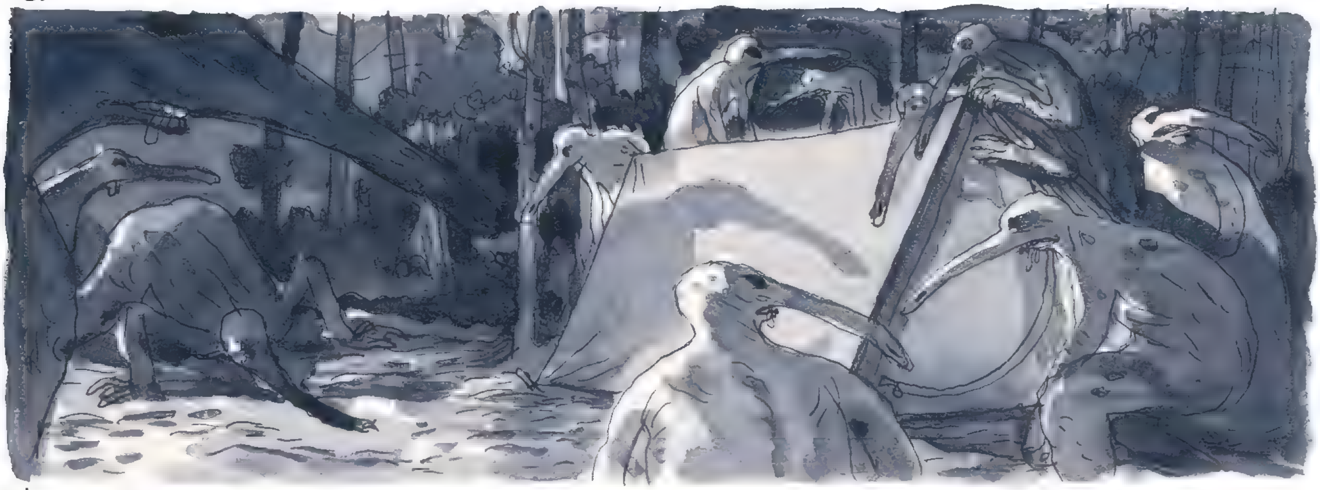


S. E PIERO TORNANO ALLA TENDA PASSANDO PER LA SPIAGGIA. FORSE I MILITARI AVREBBERO POTUTO RIACCOMPAGNARLI CON IL GOMMONE. COMUNQUE, NON LO FANNO, E SONO SETTE CHILOMETRI DA FARE DI CORSA, CON IN CORPO LA PAURA CHE POSSA ESSERE SUCCESSO QUALCOSA DI MALE.

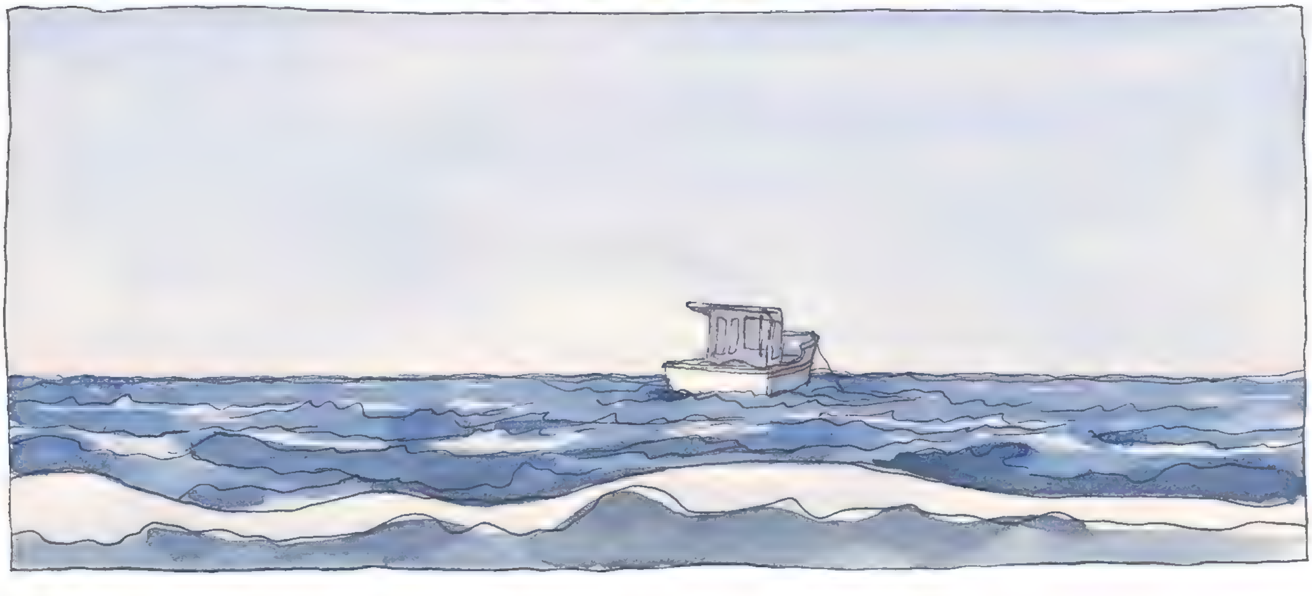
S. DICE CHE IN QUEL MOMENTO SI SENTE PROPRIO UN COGLIONE. IN CHE GUAIO SI È MESSO! I BAMBINI SONO RIMASTI TUTTA LA NOTTE DA SOLI! S. PENSA ALLA MOGLIE, ALLE PAROLE CHE POTREBBE DIRGLI SE LO VENISSE A SAPERE. LE PAROLE? MA QUALI PAROLE? S. HA PAURA CHE POSSA ESSERE SUCCESSO QUALCOSA AL FIGLIO, QUALCOSA DI BRUTTO. CORRE. E CORRE PIERO, CON SIMILI PENSIERI. E ARRIVANO ALLA TENDA, CON UN FIATONE TREMENDO E LA TENDA È VUOTA.



S. DICE CHE, A QUEL PUNTO, MENTRE GLI SALIVA UN'INQUIETUDINE TERRIBILE, HA RICORDATO UN FILM DELL'ORRORE CHE AVEVAMO VISTO INSIEME, IN TELEVISIONE, QUALCHE SERA PRIMA.



HA RICORDATO CHE DURANTE UNA SCENA PAUROSA MI SONO MESSO DIETRO IL DIVANO E NON VOLEVO PIÙ USCIRE. IN QUELLA SCENA SI VEDEVANO DEI RAGAZZI IN UNA TENDA COME LA NOSTRA E C'ERANO DEI MOSTRI RIDICOLI CHE LI BEVEVANO VIVI.



S. DICE CHE CI HANNO TROVATI IN BARCA, ADDORMENTATI, CON DUE BASTONI ACCANTO. LUI E PIERO HANNO ACCESO IL MOTORE E NOI ABBIAMO CONTINUATO A DORMIRE.

S. PILOTAVA CERCANDO DI EVITARE LE ONDE, OGNI TANTO LA BARCA SOBBALZAVA E NOI SBATTEVAMO LA TESTA SULLA VETRORESINA. MA NON CI SVEGLIAVAMO. AVEVAMO PASSATO TUTTA LA NOTTE SVEGLI, DI GUARDIA, CON I BASTONI IN MANO.

CI HANNO RIPORTATI INDIETRO SENZA SVEGLIARCI. ABBIAMO PERCORSO L'ULTIMO TRATTO SUL FIUME, CON IL MOTORE AL MINIMO.

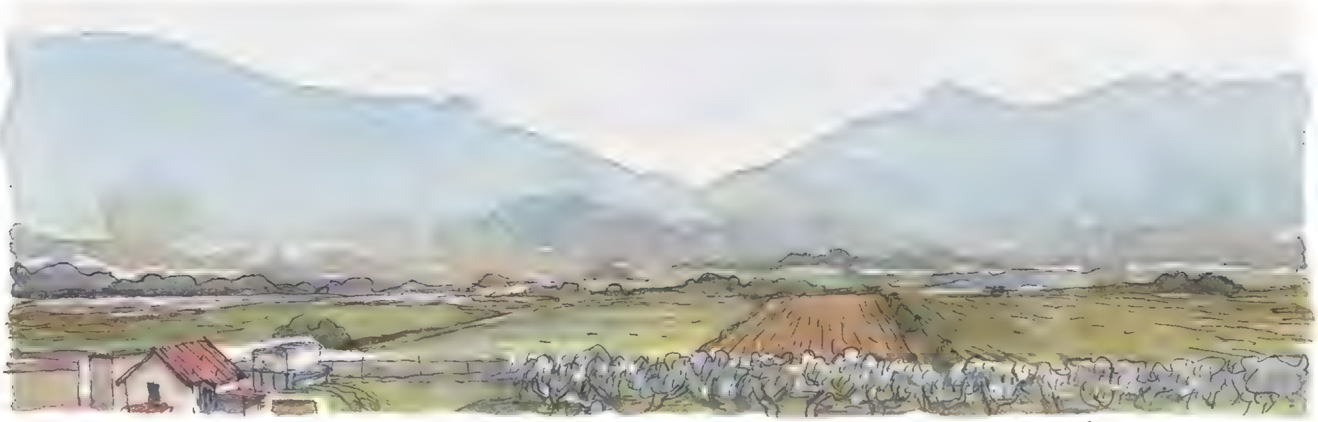
- DOMENICHE -

LA FIDANZATA DI S. DICE CHE DOPO IL BOMBARDAMENTO, DOPO LA DISTRUZIONE DELLA SUA CASA, LA MORTE DEL PADRE, AVEVA PRESO A ODIARE TUTTO E TUTTI. LA FIDANZATA DI S. NON AVEVA FRATELLI O SORELLE. ORA ERA RIMASTA SOLA CON LA MADRE. LA GUERRA LE AVEVA IMPEDITO DI STUDIARE (CHE ERA LA SUA PASSIONE, DICE) E ALLA FINE LE AVEVA PURE TOLTO IL PADRE E LA CASA. IMMAGINATE COM'ERA ARRABBIATA.

MI RACCONTA CHE S. LA PORTÒ A CASA DEI SUOI GENITORI, E QUELLA ERA UNA CASA PIENA DI GENTE: UN PADRE, UNA MADRE, UNA SORELLA, TRE FRATELLI, UN CUGINO. DICE CHE TUTTI GRIDAVANO E SCHERZAVANO E GIOCAVANO IN QUELLA CASA. DICE CHE TUTTA QUELLA VITA, QUEL BACCANO, LA STRAPPARONO ALLA TRISTEZZA IN CUI ERA SPROFONDATA. DILUIRONO L'ODIO E LA FECERO RIDERE, SUO MALGRADO.

A PROPOSITO DELL'AMORE, DICE LA FIDANZATA DI S. (MIA MADRE), NOI NON POSSIAMO IMMAGINARE QUANTO LEI E S. SI SIANO AMATI, QUANTO LUI LA ABBIA PROTETTA E COCCOLATA, PER TUTTA LA VITA. È STATO UN AMORE IL LORO, MI DICE, CHE NON HA AVUTO PARI. IO, PER ESEMPIO, DICE, UN AMORE COME IL LORO NON POSSO NEPPURE IMMAGINARLO.

LA DOMENICA MIA MADRE VA A MANGIARE DALLA MIA ZIA ALFONSA, LA SORELLA DI S.
È UNA COSA CHE FA DALLA NOTTE IN CUI GIOCAVO A COUNTERSTRIKE.

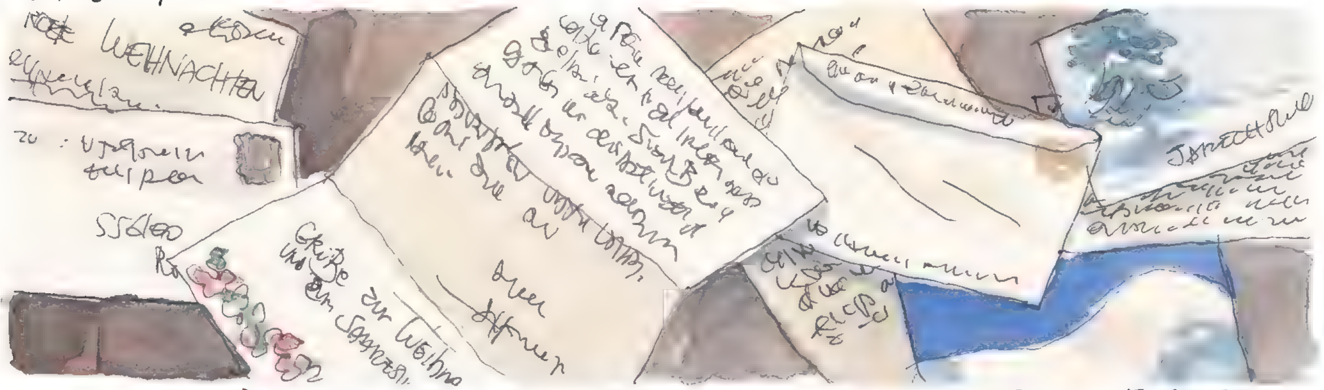


PER UN ANNO E MEZZO LA ABBIAMO ACCOMPAGNATA NOI FIGLI, A TURNO (PIÙ O MENO)
E POI HA TROVATO IL CORAGGIO PER ANDARE DA SOLA, PRENDENDO TRE AUTOBUS.
LA PRIMA VOLTA CHE CI È RIUSCITA MI HA CHIAMATO AL TELEFONO E HA PIANTO.
PIANGEVA ED ERA FIERA INSIEME. UNA COSA STRANA.

UN GIORNO IN CUI ACCOMPAGNO MIA MADRE LA ZIA ALFONSA MI RACCONTA DI DUE SOLDATINI
TEDESCHI CHE, IN TEMPO DI GUERRA, LEI, S. E PIERO AVEVANO AIUTATO AD ATTRAVERSARE
IL FIUME PER RAGGIUNGERE GLI AMERICANI. LEI E PIERO MI RACCONTANO
DI QUESTI DUE SOLDATINI AUSTRIACI (ERANO AUSTRIACI, NON TEDESCHI) CHE ERANO
ANDATI AD ARRENDERSI DAGLI AMERICANI.

IO LE DICO CHE CONOSCO QUELLA STORIA. S. ME L'HA RACCONTATA TANTE VOLTE. LEI RISPONDE CHE QUELLO CHE FORSE NON SO È CHE QUESTI DUE SOLDATINI, PER TUTTA LA VITA SI SONO RICORDATI DI LORO, DI QUESTE PERSONE CHE LI AVEVANO SALVATI. DICE CHE DOPO LA GUERRA, PER TANTI ANNI, AD OGNI NATALE LE HANNO INVIATO LETTERE DI RINGRAZIAMENTO E BIGLIETTI DI AUGURI.

S. MI AVEVA RACCONTATO LA STORIA IN MODO DIVERSO. LE DICO CHE S. MI RACCONTAVA LA VICENDA CON UN FINALE DIVERSO. LEI RISPONDE CHE CERCHERÀ LE LETTERE E, LA PROSSIMA VOLTA CHE PASSERÒ DA LEI, ME LE FARÀ VEDERE.



LA ZIA ALFONSA HA NITIDI RICORDI DI QUEGLI ANNI DI GUERRA. E PIERO, MIO ZIO, IL PADRE DI LUCA, LI CONFERMA TUTTI. UNO PER UNO. E LE ALTRE STORIE, DOMANDO, I TEDESCHI IN CASA E VOI NASCOSTI SOTTO IL PAVIMENTO, IL BOMBARDAMENTO DEL PONTE CON LE TESTE GONFIE E NERE, CHIEDO, QUAL'È LA VERSIONE REALE? ESISTE UNA VERSIONE REALE?

S. È SCEMO. GLI PIACE FARMI QUESTI SCHERZI PAUROSI. CI SONO DELLE VOLTE IN CUI SI SDRAIA SULLE SCALE CHE PORTANO AL PIANO DI SOPRA. QUESTE SCALE ARRIVANO ALLA PORTA DELLA CUCINA. QUESTO SCEMO SI METTE CON LA TESTA APPOGGIATA AL PAVIMENTO. SPUNTA SOLO LA TESTA, DALLA PORTA.

È PROPRIO SCEMO. VISTO DALLA CUCINA SEMBRA UN MORTO CON LA TESTA SUL PAVIMENTO. ANZI, SEMBRA UNA TESTA TAGLIATA AP-POGGIATA AL PAVIMENTO.

IO CI CASCO TUTTE LE VOLTE. TUTTE LE VOLTE MI FREGA. TUTTE LE VOLTE SALTO IN ARIA DALLA PAURA. E ALLORA LUI RIDE E SI ALZA ED IO CAPISCO CHE ERA IL SOLITO SCHERZO PAUROSO.

MA VI SEMBRANO, QUESTI, SCHERZI DA FARE A UN BAMBINO?

URGE - URGE. URGE CHE LO TOLGA DALLA SCATOLA. CHE VADA ALL'ARIA,
NEL VENTO. COME MERITA – QUESTO SCEMO –

"S" © GIPI XXX 2006 -

A MIO PADRE SERGIO -
ALLA SUA FIDANZATA E
ALLE SUE FIGLIE -

UN GRANDE BACIO, UN RINGRAZIAMENTO, A LUCIA, SENZA LA QUALE NON CI SAREBBE STATA UNA SOLA PAROLA -
A MIA SORELLA ANNALISA, CHE HA VOLUTO PIANGERE -
A BETTA, CHE MI HA AIUTATO TANTO - A IGORT, CHE VIDE PIÙ LONTANO DI ME, UNA SERA, A NAPOLI -
A PIERO CHE MI FECE USCIRE ALL'ARIA E SALIRE SUL MONTE - ALLA SUA NUOVA STORIA - A MICHELE E A FABRIZIO, CHE NON LEGGONO NIENTE DI QUELLO CHE SCRIVO MA MI FECERO RIDERE QUANDO PAREVA IMPOSSIBILE -

ALLA MIA ZIA ALFONSA E IL CARO ZIO PIERO - A LUCA E I SUOI FRATELLI, CHE CI SONO STATI NEI GIORNI IMPORTANTI -

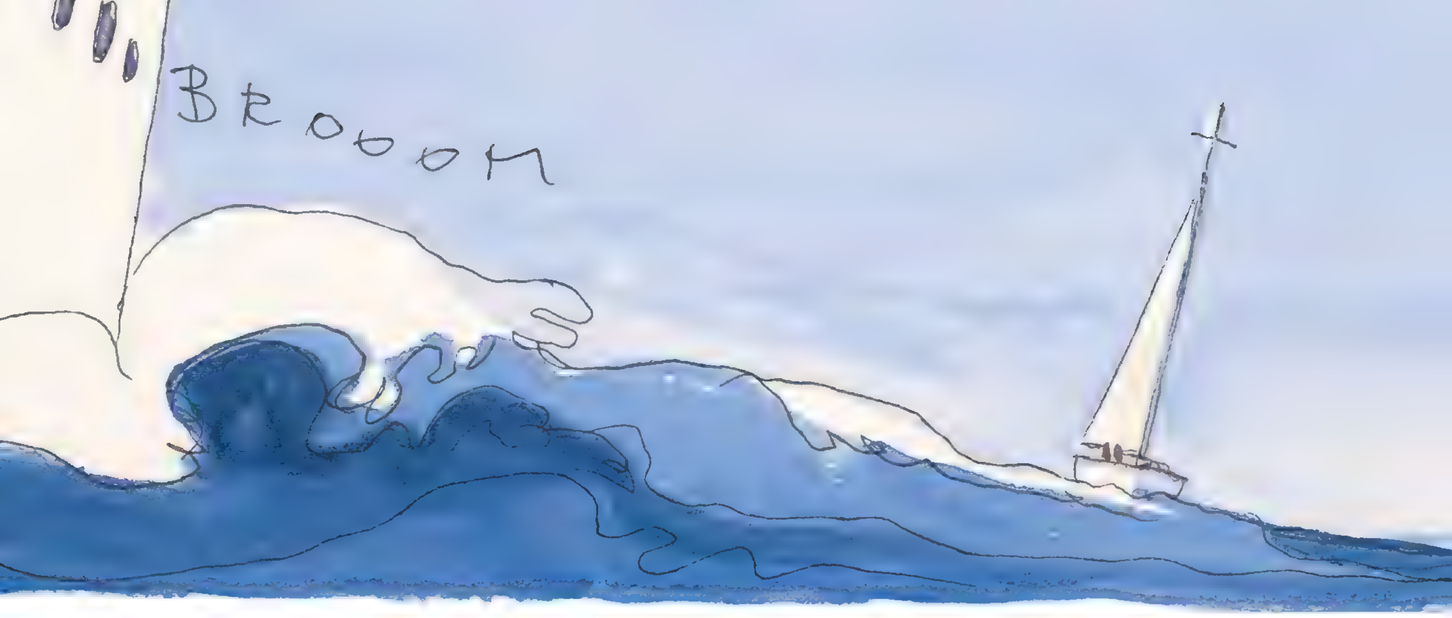
A ZIO ALFREDO E VITTORIA, CHE HANNO AVUTO TANTA CURA VERSO LA MIA FAMIGLIA -

A HÉLÈNE, PER LA SUA LETTERA E LE PAROLE -
A MASSIMO E PAUL KARASIK E SUA SORELLA -
A GIACOMO E LA SUA GATTA NERA - A EDO -

A TUTTI GLI AMICI CHE HANNO AVUTO LA PAZIENZA DI ASCOLTARE I MIEI DUBBI E LE OSSESSIVE LETTURE AD ALTA VOCE - A MARIA, A DONCHI, A SIMONE CHE MI HA PROTETTO -

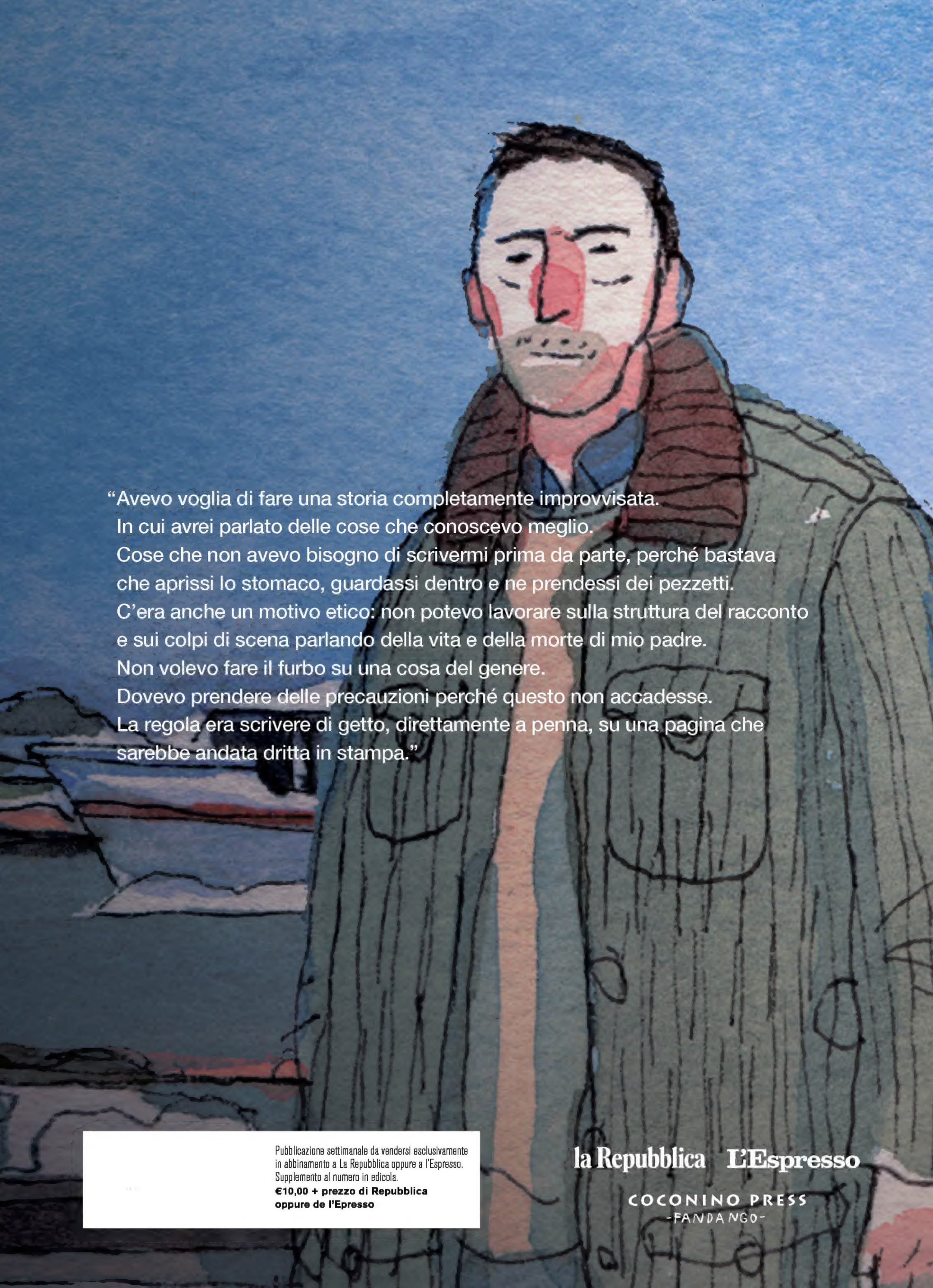
A TUTTI QUELLI CHE MI HANNO SCRITTO PAROLE BUONE, DI ATTESA ED INCORAGGIAMENTO -
A THOMAS, CHE MI DISSE "S" SULLA METROPOLITANA -

GIPI XXX SETTEMBRE 2006



gipi

1 La terra dei figli
2 unastoria
3 LMVDM - La mia vita disegnata male
4 S.
5 Questa è la stanza
6 Appunti per una storia di guerra
7 Esterno notte
8 Effetti collaterali STORIE VOL. 1
9 Il pugile STORIE VOL. 2
10 Il cacciatore di cuori STORIE VOL. 3
11 Ricerca di base INEDITI E INCOMPIUTE
12 Fiducia nell'acqua ILLUSTRAZIONI E DISEGNI
13 Una volta sono stato buono RACCONTI
14 Bruti
15 L'ultimo terrestre FILM E CORTOMETRAGGI



"Avevo voglia di fare una storia completamente improvvisata.
In cui avrei parlato delle cose che conoscevo meglio.
Cose che non avevo bisogno di scrivermi prima da parte, perché bastava
che aprissi lo stomaco, guardassi dentro e ne prendessi dei pezzetti.
C'era anche un motivo etico: non potevo lavorare sulla struttura del racconto
e sui colpi di scena parlando della vita e della morte di mio padre.
Non volevo fare il furbo su una cosa del genere.
Dovevo prendere delle precauzioni perché questo non accadesse.
La regola era scrivere di getto, direttamente a penna, su una pagina che
sarebbe andata dritta in stampa."

Pubblicazione settimanale da vendersi esclusivamente in abbinamento a La Repubblica oppure a l'Espresso. Supplemento al numero in edicola.
€10,00 + prezzo di Repubblica oppure de l'Epresso

la Repubblica L'Espresso

COCONINO PRESS
-FANDANGO-